

# La Vedetta

## II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

ANNO XXI - N° 7 - EURO 0,80

LUGLIO 2003

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

### CONSIGLIO COMUNALE

## AL NUOVO P.S.I. LA PRESIDENZA

di CALOGERO CARITA'

**G**iovedì 3 luglio in Consiglio Comunale si è ulteriormente ampliato il solco che divide A.N. e gli altri partiti del polo delle libertà. Secondo copione, infatti, la presidenza è stata assegnata al dott. Domenico Cuttaia del Nuovo P.S.I. che è stato eletto con 24 voti sui 30 assegnati al Consiglio, la vice presidenza vicaria è stata attribuita a Vincenzo Callea, eletto nelle liste dell'U.D.C., che ha riportato 20 voti, mentre la seconda vice presidenza è stata assegnata ad Angelo Iacono, di Nuova Sicilia, che ha avuto 21 voti.

Certamente cinque anni sono lunghi da passare e durante il percorso può avvenire di tutto, ma non ci si aspettava che A.N., facendo leva sulla schiacciante maggioranza numerica in Consiglio, volesse umiliare sino in fondo gli amici centristi del Polo, dopo aver decretato quasi l'annullamento della delegazione consiliare di F.I. Dopo tutto, senza nulla togliere al successo personale del sindaco Angelo Biondi, l'U.D.C. è risultato il primo partito a Licata per numero di voti. Non solo, ma all'U.D.C. andava rico-

**Un'occasione perduta per ricompattare la Casa della Libertà a Licata. All'U.D.C. andava riconosciuta una presenza qualificata in Consiglio. A.N. in base alla schiacciante superiorità poteva tenere per sé la presidenza.**

nosciuta una presenza qualificante in Consiglio soprattutto se si tiene conto che in provincia di Agrigento ha sorpassato F.I. e poco ci è mancato che la stessa cosa accadesse anche a livello regionale, dimostrando come ormai la gente ha bisogno di un centro moderato, stufo di sentire un premier, che dovrebbe star zitto e porsi al di sopra delle parti nell'interesse di tutti gli italiani, evitando di cadere nelle trappole delle quotidiane provocazioni che lo costringono a soliloqui pesanti contro gli avversari politici e la magistratura e a scivoloni inopportuni anche a livello europeo.

Il futuro politico del nostro paese certamente non sarà F.I., che continuerà ad esistere finché sarà Berlusconi a guidarla, ma si dovrà ricercare nel centro moderato, e A.N. non può continuare a pagare il prezzo che sta pagando in termini di insuccessi elettorali pur di stare al carro di Berlusconi. Gli amici dell'on. Fini dovrebbero essere consapevoli che al centro dello schieramento c'è il partito di Casini e Buttiglione che non fanno mistero sulla necessità di

segue a pag. 5

**Biondi Sindaco: fissata per il 10 ottobre 2003 l'udienza preliminare sul ricorso Gabriele.**

## E la parola passa ai giudici del TAR Sicilia. Richiesta la ripetizione del turno di ballottaggio.

di Carmelo Incorvaia

**G**iuseppe Gabriele ha mantenuto l'impegno. Puntuale, nel termine dei trenta giorni consentiti, ha depositato presso la segreteria del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia il ricorso avverso la proclamazione del sindaco di Licata, Angelo Biondi. Assistito dagli avvocati Giuseppe Pitruzzella, Lucia di Salvo e Stefano Polizzotto, con studio a Palermo, lo ha fatto in proprio e nella qualità di candidato nelle elezioni amministrative svoltesi il 25/26 maggio 2003. Il Tribunale è competente, in primo grado, a decidere sulle controversie riguardanti posizioni di interesse legittimo in materia di operazioni per le elezioni dei consigli comunali.

L'udienza preliminare di trattazione, presso la II sezione della sede di Palermo, in via d'urgenza, è stata già fissata dal presidente, Calogero Adamo, per il giorno 10 ottobre 2003. Relatore è stato nominato il consigliere Giamportone.

Gabriele, nella sostanza, chiede l'annullamento della proclamazione del sindaco Biondi e, di conseguenza, la ripetizione del turno di ballottaggio. Vi parteciperebbero Biondi e lo stesso Gabriele. I controinteressati, prima di tutti l'amministrazione comunale, possono depositare le proprie controdeduzioni entro quindici giorni dalla notificazione.

Il ricorso, preannunciato da tempo, mira all'annullamen-



to del verbale dell'Ufficio centrale elettorale, che ha elaborato la graduatoria dei candidati alla carica di sindaco in base ai voti asseritamente validi riportati dai candidati, assegnando anche alle liste collegate il cosiddetto "premio di maggioranza". In particolare, impugna l'atto di proclamazione del sindaco Biondi, che costituisce il momento amministrativo conclusivo di tutto il procedimento elettorale.

Ricordiamo che, segnatamente, alla consultazione elettorale del maggio 2003 hanno partecipato, quali candidati a sindaco, tra gli altri, Angelo Biondi, collegato alle liste AN e Civica, al quale sono stati attribuiti 5.855 voti; Gioacchino Mangiaracina, collegato alle liste UDC, Forza Italia e Agricoltori, che ha riportato complessivamente 4.842 voti; e Giuseppe Gabriele, collegato alle liste Partito Socialista, Nuova Sicilia, Liberal-socialisti e PDC, che ha riportato complessiva-

mente 4.757 voti.

Al ballottaggio sono stati ammessi Biondi e Mangiaracina. Biondi, in esito al turno, è stato eletto, alla

grande, alla carica di sindaco di Licata e si è regolarmente insediato.

segue a pag. 3

ALL'ATTENZIONE DEL VICE SINDACO FEDERICO

## NETTEZZA URBANA. È ORA DI PRIVATIZZARE IL SERVIZIO

È piena estate, è l'inizio di luglio quanto scriviamo, una estate insolitamente più calda degli altri anni, e la città è asediata dai rifiuti. Le spiagge, almeno quelle non date in concessione, sono tutte quante una pattumiera a cielo aperto. Licata è sporca e Licata non è solo il centro storico che va dal Carmine alla chiesa Madre e dal Municipio al ponte sul Salso, che si cerca di tenere in qualche modo pulita. Licata è l'altra città che si è sviluppata disordinatamente ovunque, e ovunque si producono rifiuti, ma l'organico del personale addetto alla Nettezza Urbana e i mezzi meccanici dell'autoparco non sono affatto cresciuti in questi anni, anzi. Il Comune con le risorse umane e i mezzi a sua disposizione non è così nelle condizioni di poter garantire la pulizia né della città antica, né dei quartieri periferici, né delle zone residenziali. E l'inciviltà dei Licatesi, avvezzi a non collaborare e tantissimi abituati anche a sporcare, certamente non aiuta l'Amministrazione Comunale che non avendo altre vie d'uscita, a questo punto deve imboccare e con urgenza la strada della privatizzazione del servizio, garantendo, ovviamente, la stabilità del posto di lavoro agli attuali operatori ecologici, utilizzando in altri compiti all'interno dei vari settori comunali. Crediamo che già il neo assessore alla Nettezza Urbana, Vincenzo Federico, se ne sarà anche accorto e soprattutto si sarà convinto che è più semplice presentare interrogazioni dai banchi dell'opposizione, che andare ad amministrare. Sicuramente bisogna dargli anche il tempo per capire quali e quante sono le disfunzioni e quindi per cercare le soluzioni più appropriate. Ma è un settore che non ha dato alcun successo a nessun assessore che la nostra memoria ricordi. Via Umberto II, ad esempio, è una delle tante vergogne. Ci chiediamo cosa ci sta a fare quel disordinato deposito di cartoni a cielo aperto sparsi in quell'area cespugliosa attigua alla "piscina" comunale. Sono i cartoni della differenziata? Ma qualcuno non dovrebbe ritirarli? O dovranno marcire in quel luogo in attesa che qualche volontario o involontario piromane li faccia "svampare" nuovamente? Sarebbe stato più coerente intitolare questa strada alla "munnizza", vista la sporcizia e il diffuso fetore che la caratterizza, anziché a quel nobile uomo del re Umberto II che con le sporcizie di Licata non ha nulla a che vedere. Altro esempio di degrado igienico è tutta la via Marianello, sino ad arrivare alla omonima ridente spiaggia. Ovunque a ridosso dei marciapiedi e del muro di cinta del porto peschereccio centinaia e centinaia di bottiglie di plastica vuote che il vento si trastulla a trasferire da una parte all'altra. Probabilmente se all'uscita della spiaggia di Marianello ci fosse qualche contenitore per le immondizie i "vastasi" bagnanti probabilmente non le butterebbero tutte per terra. Chi raccoglierà tutta questa plastica? I fiumi, poi, sono un patrimonio paesistico ed urbanistico nello stesso tempo per la città che hanno la fortuna di ospitarli e di essere attraversate da loro. I lungo fiumi sono, infatti, i luoghi più belli e più frequentati. Certo il nostro Salso non è la Senna o il Danubio, ma neanche il Tevere e l'Arno, neppure l'Adige, ma avrebbe potuto avere un assetto più dignitoso e più aderente con il territorio e la città. Il Salso, invece, è diventato uno dei luoghi più degradati di Licata, un corso d'acqua limaccioso e privo di vita, un pericolo per la salute pubblica dei Licatesi che contribuiscono ad inquinarlo. I marciapiedi di via Umberto II sono impraticabili, vuoi per le sterpaglie rigogliose, vuoi per le sporcizie che le invadono ed ironia della sorte in quel tratto di strada c'è il centro del servizio nettezza urbana, luogo di disordine e di fetore diffuso.

L.S.

**L'Assessore allo Sport, Turismo e Spettacoli Morello agli organizzatori: "La richiesta non è accoglibile per motivi tecnici e contabili". Ai lettori il giudizio.**

## CREMONINI E VENDITTI DUE OCCASIONI PERSE

In data 20 giugno per tempo l'Associazione Accademia (in precedenza ha ospitato D'Alessio, Pooh, Masini, etc.) chiedeva al Comune di Licata nulla osta, per l'utilizzo dello Stadio per ospitare il 3 agosto il concerto del cantante Cesare Cremonini, ex Luna Pop, elemento di grande successo e idolo delle fans, che sarebbero accorse numerose a Licata da tutta la Sicilia Centro Meridionale. Successivamente lo stadio sarebbe servito probabilmente per il grande Venditti. Al Comune veniva richiesto "di farsi carico delle spese del palco, gruppo elettrogeno di 180 kw, dell'allaccio Enel, della pulizia dello Stadio, delle transenne, della viabilità e quant'altro per la buona riuscita del concerto". In pratica il Comune doveva prestarsi con propri mezzi, risorse umane ed economiche, senza ancora avere approvato il Bilancio preventivo. La risposta del Comune per mezzo dell'Assessore al Turismo e Spettacoli Claudio Morello è stata negativa: "... risulta impossibile per motivi tecnici e contabili, accogliere la suddetta richiesta".

Per questo e per altri motivi si capisce che questa non sarà una buona estate per i licatesi e per i visitatori che verranno a passare un periodo di ferie nel nostro paese.

Come si sa lo stadio Liotta è affidato alla A.C. Licata che ne cura anche la manutenzione del manto erboso, in questo momento in disastrose condizioni. Il Comune per motivi di interesse collettivo può utilizzare l'impianto in proprio o concederlo in uso a chi ne faccia richiesta.

Al tirar delle somme Cremonini e Venditti sono due occasioni perse. Avrebbero creato certamente molto movimento e un buon giro di Euro. Guardate cosa ha fatto Catania per Claudio Baglioni!

### ALL'INTERNO

PAG. 3 - Ricorso Gabriele: Cosa dice il codice... di Angelo Benvenuto.

PAG. 4 - "Aquila & Pipistrelli" una favola di Elio Arnone dedicata ad un vecchio saggio che tentò di far volare la sua città.

PAG. 4 - "Note politiche" di Gaetano Cellura.

PAG. 5 - "L'Amministrazione Biondi manca di coerenza" intervista al dott. Salvatore Avanzato, ex assessore di Saito.

PAG. 6 - Spazio Giovani "450° anniversario invasione turchi" di Pierangelo Timoneri.

INSERTO - "60 anni fa lo sbarco degli americani nel mare di Licata" a cura di Carmela Zangara.

PAG. 7 - Itinerari della memoria "Momenti della battaglia nell'entroterra di Licata" di Angelo Luminoso.

PAG. 8 - "Villa Sapia Rumbolo - Il più sontuoso monumento liberty di Licata" di Calogero Carità.

PAG. 9 - "Galleria d'Arte Zodiaco ospita la Malta International Art Biennale 2003" di Angelo Carità.

ALL'INTERNO NOTIZIE SU RAVANUSA



**Al Chiostro Sant'Angelo il Sindaco ha incontrato le associazioni**

### POCHE RISORSE DISPONIBILI

Mercoledì 2 luglio, alle ore 17,30, il sindaco Angelo Biondi, accompagnato dagli assessori allo sport e turismo e all'Urp e alle politiche giovanili, Morello e Fragapani, ha incontrato nella sala del centro "Rosa Balistreri" del chiostro S. Angelo i rappresentanti di tutte le associazioni culturali, sportive e di volontariato per riferire sullo stato del bilancio e sui programmi per l'estate licatese e sulle isole pedonali che verranno presto create per l'intero periodo estivo. Presenti numerosissimi responsabili dell'associazionismo e tra questi il direttore de La Vedetta, Calogero Carità.

Dopo la relazione del sindaco che ha manifestato la sua volontà di voler comunicare periodicamente con le associazioni, si è aperto un ampio dibattito, ricco anche di proposte costruttive e di qualche nota polemica, ma non troppo, che ha impegnato i presenti sino oltre alle ore 19,30.

Don Gaspare ha posto il problema sul progetto "Piano" che coinvolge il distretto socio-sanitario Licata-Palma, lamentando da una parte i ritardi della legge istitutiva, la carenza di informazione relativa alla convocazione al tavolo istituzionale delle associazioni per eleggere i loro rappresentanti, proponendo l'azzeramento di quanto scaturito da tale incontro che ha visto eleggere come rappresentante delle associazioni un dipendente comunale, Pippo Cellura.

Il sindaco ha riferito che le magre disponibilità di bilancio non consentono di fare per questa estate grandi cose. Le somme rastrelate nei vari capitoli si aggirano intorno ai 60 mila euro. Di queste in primis bisognerà garantire le risorse necessarie per la celebrazione religiosa della festa di mezz'agosto di S. Angelo. Le somme restanti verranno utilizzate a sostegno delle attività che potranno rientrare nel budget finanziario. Lo strumento di bilancio dovrebbe essere approvato dal Consiglio Comunale entro il corrente mese di luglio. Nella villa Elena, ha riferito il sindaco, verrà allestito un anfiteatro destinato ad ospitare spettacoli teatrali e canori per assistere ai quali, dato il particolare momento congiunturale, il pubblico sarà invitato a partecipare con una contribuzione seppur minima.

E' stato accolto favorevolmente l'appello fatto dalla prof.ssa Mulè alle associazioni culturali presenti di destinare alcuni introiti per il sostegno del centro di recupero di giovani in difficoltà.

Calogero Carità ha messo in evidenza la funzione educatrice e sociale dell'associazionismo locale che rappresenta la parte sana della nostra città e che deve, pertanto, essere adeguatamente incentivato dalle istituzioni. L'associazionismo, la cultura, il teatro, lo sport sono strumenti necessari ed indispensabili per distogliere i giovani dalle strade, dalla piazza S. Angelo in particolare, diventata purtroppo il covo di numerosi branchi che spesso per un niente delinquono. Ma, se è vero che il Comune deve guardare a tutte le associazioni, è anche vero che ha anche il dovere di qualificare la spesa e gli investimenti, scegliendo, finanziando ed incentivando quelle proposte e quei progetti che hanno un impatto concreto e nel diffondere l'immagine migliore di Licata e nell'incidere sulla educazione dei giovani. Il prof. Carità ha anche proposto di ritornare alla antica tradizione della festa patronale, riportando la fiera di maggio nell'alveo della produzione artigianale tipica, decretandone la chiusura entro la mezzanotte del 4 maggio, in maniera tale che il 5 maggio venga dedicato ai festeggiamenti liturgici di S. Angelo.

Le società sportive hanno lamentato le carenze delle strutture disponibili e soprattutto del cosiddetto "palazzotto" intitolato a Fragapani, non ancora omologato e con oneri di gestione non più sostenibili dalle società sportive chiamate a lavorare 9 mesi l'anno per allenamenti e competizioni.

**L.R. 23 ottobre 2000, n. 30**

### QUESTI I COMPENSI DEI NUOVI AMMINISTRATORI COMUNALI

Per una questione di trasparenza comunichiamo ai lettori l'entità dei compensi lordi che percepiranno i nuovi amministratori e consiglieri comunali, in base alla L.R. 23 ottobre 2000, n. 30, tenendo presente che la nostra città in base ai dati dell'ultimo censimento generale della popolazione risulta inserita tra i comuni che contano da 10.000 a 40.000 abitanti, compensi, in ogni caso, che possono variare in aumento in rapporto al rispetto di taluni standards previsti dalla predetta legge.

Il sindaco percepirà 3.500,00 €, il vice sindaco il 55% del compenso del sindaco, gli assessori il 45%, lo stesso il presidente del Consiglio Comunale, mentre il vice presidente del Consiglio avrà il 75% della indennità del presidente. Ai consiglieri comunali, invece, sarà riconosciuto per ogni seduta un compenso pari a poco più di 30 euro.

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30



**La Vedetta, anche per l'anno 2003 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.**

**Ciò grazie alla direttiva n° 53 del 13/3/2003 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 346 del 20/3/2003.**

*La direzione*

### TERZO PONTE SUL FIUME SALSO

## COSTERÀ 3,2 MLN. EURO

Sono stati appaltati i lavori per la costruzione del terzo ponte sul fiume Salso. Ad aggiudicarseli è stata la ditta Ati del geom. Vito Scimeca - Co.Me.Col secl. Questa terza via sul fiume costerà ben 3.181.658,56 euro e collegherà direttamente attraverso il corso Argentina e la via Puccini il porto commerciale con la S.S. 115. I lavori, con l'apertura del relativo cantiere, inizieranno non appena sarà perfezionato il contratto e dureranno almeno un anno.

### ORARI ESTIVI DEGLI UFFICI COMUNALI

Gli uffici comunali per tutto il periodo estivo e sino al 19 settembre osserveranno i seguenti orari: il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 7,30 alle ore 14,00, il martedì dalle ore 7,30 alle ore 14,00 e dalle ore 15,30 alle ore 19,00.

### PULIZIA STRAORDINARIA DELLA CITTA'

## ASSUNTI 30 OPERATORI ECOLOGICI A T. D.

Per la pulizia straordinaria della città l'Amministrazione Comunale ha provveduto alla assunzione, attraverso la locale sezione dell'Ufficio del Lavoro, 30 operai con la qualifica di operatori ecologici per il periodo massimo di tre mesi. A presentare istanza per la copertura di questi 30 posti sono stati quasi duecento, dato che testimonia davvero - come ha dichiarato il responsabile dell'ufficio, Mario Greco - una grave situazione di malessere legata alla carenza di posti di lavoro.

### Fuoriuscita dei precari ex art. 23

## L'AMMINISTRAZIONE PRONTA AD ATTUARE I RELATIVI PIANI

Sono 177 i precari ex art. 23 che attendono da almeno dieci anni una soluzione al loro problema occupazionale. L'amministrazione comunale - lo ha dichiarato il sindaco Biondi - è pronta ad adoperarsi per facilitare la loro fuoriuscita, attuando i relativi piani del Comune. A tal proposito il sindaco ha già incontrato a Palermo i funzionari dell'assessorato regionale al lavoro per sollecitare la soluzione del problema.

Una verifica sulla questione l'ha anche fatta con l'assessore regionale al ramo, Stancanelli, nel corso di un apposito incontro per capire se sono disponibili le risorse che consentano di stipulare con i precari contratti di collaborazione coordinata e continuativa che possano garantire un rapporto di lavoro stabile per almeno cinque anni.

## Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

### Minidissalatori

## Attivi dal 23 giugno, un sollievo per l'agricoltura

Sono già attivi dallo scorso 23 giugno i due mini dissalatori che la precedente amministrazione comunale aveva acquistato per fornire acqua agli agricoltori. Quando i due impianti entreranno a regime pieno, dopo due settimane al massimo di sperimentazione, potranno garantire una produzione giornaliera pari a 1000-1500 mc di acqua di cui gli agricoltori potranno fornirsi con mezzi propri. Nella prima fase - ha dichiarato l'assessore alle risorse idriche, dott. Alfredo Quignones - gli agricoltori potranno rifornirsi presso i serbatoi di accumulo gratuitamente. Nella seconda fase l'approvvigionamento sarà garantito solo dietro corrispettivo che la giunta stabilirà. I fruitori dovranno essere intestatari di partita iva e dovranno disporre di mezzi propri.

### Nomina nuovo segretario comunale

## LA GIUNTA HA AVVIATO L'ITER

La giunta comunale ha approvato l'iter per la nomina del nuovo segretario comunale che sostituirà il dott. Paolo Plumari, da 25 anni in servizio a Licata ed ora in procinto di andare in pensione. L'atto, approvato all'unanimità, è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune lo scorso lunedì 7 luglio. La nomina avverrà tra gli iscritti alla fascia professionale "B", corrispondente alla fascia demografica cui appartiene il Comune di Licata (da 10 mila a 65 mila abitanti).

### Annuale convegno in ricordo di Rosa Balistreri

## PROBABILE IL FINANZIAMENTO DEL MINISTERO DEI BB.CC.

L'annuale convegno, organizzato dal Circolo Filarmonico "Petrella", potrebbe essere finanziato dal ministero dei BB.CC. La relativa istanza è già all'esame della competente Commissione scientifica per il previsto parere. La conferma è venuta dal direttore generale del ministero, dott. Francesco Sicilia, che ne ha dato comunicazione al sottosegretario ai BB.CC., on. Nicola Bono che ha provveduto ad avvertire in data 10 giugno scorso l'ex assessore alla P.I., dott. Salvatore Avanzato.

### TRASPORTO ANZIANI

## ASSICURATO IL SERVIZIO IN COMPARTECIPAZIONE

La nuova amministrazione comunale intende assicurare la continuità del servizio trasporto pubblico agli anziani che ne hanno titolo, ma chiede però la compartecipazione di una quota da parte degli interessati per la copertura della spesa. I requisiti richiesti sono 55 anni per le donne e 60 per gli uomini, purché nel 2002 non abbiano superato un reddito di 5.711,40 euro per chi ha un nucleo familiare composto da una sola persona ed un reddito di 11.423 euro per chi invece per chi ha un nucleo familiare composto da due o più persone. Il termine per presentare le relative istanze è scaduto lo scorso 10 luglio.

### L'ASSESSORE ALLA SOLIDARIETA' SOCIALE ENZO RUSSOTTO DISPONIBILE DUE VOLTE LA SETTIMANA

L'assessore alla solidarietà sociale, dott. Vincenzo Russotto, sarà a disposizione dei cittadini due volte la settimana, il martedì dalle ore 12 alle ore 13 ed il giovedì dalle ore 16 alle ore 18. Riceverà nel suo ufficio presso il Dipartimento Solidarietà Sociale, sito in corso Vittorio Emanuele, sopra il teatro comunale.

## Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122



MANGIARACINA E I CONSIGLIERI DI FORZA ITALIA USCENTI E SCONFITTI HANNO ANALIZZATO LE CAUSE DELL'INSUCCESSO ELETTORALE.

## IMMOBILISMO ED INCAPACITÀ POLITICA

Le ferite interne a F.I., soprattutto dopo la pesante ed umiliante sconfitta elettorale per la elezione del sindaco e del consiglio comunale, sono diventate più profonde e certamente non si rimargineranno presto e facilmente. Un'analisi attenta dei risultati elettorali è stata fatta a mente serena, dopo quindici giorni dal ballottaggio, dal candidato a sindaco **Gioacchino Mangiaracina**, unitamente ai tre consiglieri uscenti e bocciati, **Filippo Pizzo**, **Angelo Vecchio** e **Giacoma Cannizzaro**.

Le accuse sono dirette alla deputazione regionale e nazionale che ha dimostrato assoluta incapacità di gestire la scelta dei candidati, lasciandosi sfuggire di mano il controllo, provocando così all'interno del Polo una pleora di candidature. Ma non solo incapacità, ma anche e soprattutto immobilismo politico da parte del vertice locale del partito, sempre che così possa chiamarsi, di Berlusconi che non ha saputo riempire il vuoto lasciato sin dal 2001, a seguito delle dimissioni, del coordinatore. Da quel momento gli azzur-

ri anziché ricompattarsi, si sono disgregati, dispersi.

E neppure nella imminezza delle elezioni amministrative gli iscritti sono stati chiamati a dibattere sui programmi e sugli orientamenti da seguire. A tutto questo si aggiunge il comportamento, ritenuto poco edificante da Mangiaracina e dai tre consiglieri uscenti, di alcuni candidati al consiglio comunale che hanno spinto i loro elettori a scelte trasversali, venendo meno al giuoco di squadra, pur di garantirsi la loro poltrona in consiglio.

"Inqualificabile", infine, è stato definito il comportamento di qualche candidato al Consiglio Provinciale che ha preferito anomale soluzioni, "guardando ad interessi di parte, confondendo i ruoli e le funzioni e dando ai propri elettori indicazioni di voto non coerenti con le linee di Forza Italia per soddisfare meschine ambizioni personali". Di richiami ce n'è per tutti. A buon intenditore, dice il saggio, poche parole. Non sarà facile ricucire queste ferite e queste umiliazioni subite per l'incapacità e l'inerzia anche e soprattutto della

deputazione regionale e nazionale, tranquilla nel proprio ruolo, dimenticando che non dura in eterno e che dovrà andare a bussare alle porte degli sconfitti per riavere i voti. Temiamo, però, che quelle porte fra due anni saranno sbarrate o aperte per altre soluzioni, nuove ovviamente. In sostanza se l'On. Amato - sono rivolte a lui soprattutto le critiche di Mangiaracina, Pizzo, Vecchio e Cannizzaro - non rimette a posto questo fantomatico partito a Licata, potrebbe incontrare serie difficoltà per una sua terza riconferma alla Camera, sempre che i vertici regionali decidano di riproporlo ancora nel collegio di Licata.

Sotto gli alberi di piazza progresso si dice che a Mangiaracina un'occasione "onorevole" era stata offerta dopo il primo turno elettorale: avrebbe dovuto rinunciare al ballottaggio ed in cambio F.I. e l'Udc avrebbero avuto in cambio tre assessorati in giunta. Ma Mangiaracina non ha gradito questo fare mercato sulla sua testa.

L.S.

### Ricorso Gabriele

## Cosa dice il codice...

La controversia intentata dal candidato risultato escluso dal ballottaggio è un procedimento avente ad oggetto le operazioni elettorali.

Ad essere impugnato è l'atto di proclamazione, che costituisce il provvedimento centrale e conclusivo del procedimento.

Il ricorso va proposto entro 30 giorni dalla proclamazione, mediante deposito presso la segreteria del Tar. Il Presidente fissa con decreto la data di udienza di discussione.

Legittimata passiva è l'amministrazione (in questo caso comunale) che si appropria degli effetti derivanti dalla consultazione elettorale. A tale ente deve essere, quindi, notificato il ricorso, perchè ove del caso, possa proporre anche ricorso incidentale.

Ogni altro interessato, può depositare memorie o controdeduzioni per far valere le proprie ragioni.

Qualora i motivi siano dedotti in maniera generica, il ricorso è dichiarato inammissibile, non essendo sufficiente

la semplice denuncia della mancata attribuzione di un certo numero di voti ovvero l'erroneo conferimento di voti ad altri candidati.

Occorre, perciò, la specifica indicazione dei vizi da cui sarebbe affetto il procedimento elettorale.

In particolare, tale onere può ritenersi assolto qualora il ricorrente (nell'impossibilità di conoscere direttamente il materiale elettorale) fornisca sufficienti indizi in ordine ai vizi del procedimento, il numero (anche approssimativo) delle schede erroneamente riconosciute valide ed attribuite e le sezioni nelle quali le irregolarità sarebbero avvenute.

Per quanto riguarda l'istruttoria soltanto nel caso che venga ritenuta la sussistenza delle condizioni il ricorso, viene dichiarato ammissibile, quindi, viene disposta la verifica delle tabelle riepilogative e delle schede delle sezioni presso le quali sono state denunciate le pretese irregolarità.

Alla fase istruttoria

che, in considerazione del numero delle schede da verificare, può essere laboriosa e può durare diversi mesi, segue la discussione.

Il tribunale emette quindi la sentenza con la quale, in caso di accoglimento del ricorso, dispone la semplice rettifica dei risultati elettorali. Nel caso in cui nella fase istruttoria emergano però vizi tali da interessare il complesso delle operazioni, il giudice, indipendentemente dalla domanda, può arrivare anche ad annullare tutte le operazioni elettorali, con conseguente rinnovazione del procedimento elettorale. Nella fattispecie, ipotesi alquanto remota.

Il giudizio del Tar, in siffatta evenienza tutela l'interesse pubblico generale trascendendo quello particolare e concreto degli interessati.

Infine contro la decisione del Tar può essere proposto appello al Consiglio di Giustizia Amministrativa, entro 20 giorni.

Angelo Benvenuto

Biondi Sindaco: Gabriele ha presentato regolarmente il ricorso, l'udienza preliminare è fissata per il 10 ottobre 2003

## La parola ai giudici del TAR Sicilia Se il ricorso venisse accolto i cittadini tornerebbero alle urne

Continua dalla prima pagina

D all'esame dei verbali di ben trenta delle quarantuno sezioni regolarmente costituite, dalle circostanziate dichiarazioni personali allegate al ricorso, nonché dal verbale redatto dall'Ufficio centrale per il turno di ballottaggio, emergerebbero "numerosi e ripetuti errori nell'attribuzione dei voti di lista e di preferenza".

In posizione di irregolarità si troverebbero precisamente le sezioni elettorali numero 2, 4, 5, 8, 10, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41. Le dichiarazioni relative alle irregolarità sono state rese da numerosi elettori. Tra gli altri, Vincenzo D'Andrea, Giuseppe Cipriano, Paola Bonfissuto, Armando Marra, Maddalena Grillo, Angelo Nunzio Antonio Lauria, Giacomo Cappadonna, Vincenza Priolo, Claudio Brancato, Giacomo Bonvissuto, Maria Lauria, Concetta Incorvaia, Carmelo Vecchio, Angelo Di Paola, Marcello Fallù, Diego Morello, Gaetano Costanzino, Onofrio Martino, Giovanni Cellura, Giuseppe Castellino, Salvatore Truisi, Salvo Giliberto Consagra, Giacomo Monreale, Francesco Antona, Elio D'Orsi, Giovanni Ruvio, Giuseppe Paradino, Andrea Ballacchino, Rosaria Di Natale e Vincenzo Alotto.

I vizi più frequenti del procedimento, ad avviso del ricorrente, sarebbero:

1. l'aggiunta del nome del candidato a sindaco al nome già prestampato sulla scheda, che, secondo la giurisprudenza consolidata e secondo la dottrina concorde, costituisce un chiaro segno di riconoscimento;
2. l'apposizione sulla scheda di segni diversi e ulteriori, che rende riconoscibile il voto, in violazione del principio dell'assoluta segretezza. Sarebbero stati, nella specie, assegnati a Mangiaracina ben 541 (cinquecentoquarantuno) voti attribuiti a nominativi non candidati per il consiglio comunale, tra i quali, ad esempio, Angelo Bennici, candidato al consiglio provinciale;
3. l'utilizzazione di penna, e non della prevista matita copiativa fornita dalla sezione, così da rendere riconoscibile il voto;
4. la preferenza espressa per candidato di lista diversa da quella indicata con il contrassegno votato, che comporta la inefficacia del voto di preferenza;
5. i segni sui simboli di due liste collegate con sindaci

diversi;

6. la mancata applicazione del principio del favor voti, che ritiene valido il voto, anche se espresso con errori ortografici, ogni qualvolta se ne possa desumere l'intenzione effettiva dell'elettore;

7. la preferenza espressa per un candidato al consiglio comunale di lista collegata posta fuori dell'apposito riquadro.

Il risultato chiaramente, secondo Giuseppe Gabriele, che assume di essere stato leso dalle irregolarità numerose e reiterate, sarebbe scaturito in particolare dall'erronea attribuzione di numero 915 (novecentoquindici) voti, che andavano dichiarati nulli, a Mangiaracina - i cui voti veri sarebbero 3.927 -, nonché dalla mancata attribuzione di numero 793 (settecentoventatré) voti, che recavano valide espressioni di volontà per Gabriele - i cui voti veri sarebbero 5.550 -.

Si è chiesto pertanto, in via istruttoria:

- di disporre la verifica, in contraddittorio tra le parti, delle schede indicate, ed in particolare la riapertura dei plichi contenenti;

- di raffrontare le tabelle di scrutinio ed i verbali delle sezioni indicate con il verbale dell'Ufficio centrale elettorale al fine di accertare l'effettivo numero delle preferenze riportate dal ricorrente;

- nel merito, di annullare il provvedimento impugnato e attribuire, con riferimento alla prima tornata elettorale, la maggioranza dei voti a Giuseppe Gabriele rispetto a Gioacchino Mangiaracina e, per l'effetto, di disporre la correzione del risultato elettorale, ammettendo al ballottaggio, con il candidato Biondi, il ricorrente Gabriele;

- per l'effetto ancora, di annullare il turno di ballottaggio svoltosi nelle date 8/9 giugno 2003 e la conseguente proclamazione di Biondi e di ripetere il turno di ballottaggio con "ogni consequenziale statuzione" anche in merito all'attribuzione del cosiddetto "premio di maggioranza".

L'accoglimento del ricorso, anche per un solo motivo, determinerebbe l'annullamento parziale dell'atto impugnato e la sua conseguente parziale inesistenza giuridica: i giochi si riaprirebbero e i cittadini tornerebbero alle urne.

In conclusione, vorremmo proporre alcune brevi considerazioni. Intanto, che la politica dovrebbe risolvere i suoi problemi e le sue contraddizioni con gli strumenti della politica, senza attribuire decisioni centrali ai giudici, anche se amministrativi, chiamati sempre più spesso, purtroppo, a pronunciarsi su fatti politici ma con gli strumenti delle leggi e del diritto.

Poi che la struttura delle sezioni - presidenti, scrutatori, segretari, rappresentanti di lista - in queste ultime elezioni non ha complessivamente retto, e non ha brillato in ogni modo né per capacità, né per rigore.

Ancora che l'ufficio elettorale del Comune non è apparso all'altezza: non ha saputo coordinare, informare, intervenire, con la necessaria incisività, in presenza di situazioni indubbiamente problematiche.

Il discorso sarebbe lungo se toccassimo la legge elettorale, nella specie la bruttissima legge regionale 35 del 1997. Andrebbe modificata in maniera radicale, dando ai cittadini la facoltà di votare in modo semplice e diretto, ed introducendo intanto due schede separate, una per il sindaco e una per il consiglio comunale.

Quanto al resto, ci auguriamo che i giudici - la palla gli è stata ormai passata - facciano presto e bene, sul filo del diritto. L'amministrazione comunale - qualunque amministrazione comunale - non può operare nell'incertezza: ha bisogno comunque di stabilità e di serenità. E i ricorsi pendenti, specialmente se fondati in fatto e in diritto, creano tensione, a danno dei cittadini e della politica, quella utile.

Carmelo Incorvaia



**LABORATORIO  
ELETTRONICO**



**DITTA**  
**RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6**  
**TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997**  
**LICATA**



Favola breve dedicata ad un vecchio saggio che tentò di far volare la sua città.

## Aquile & Pipistrelli

di Elio Arnone  
c.arnone1@virgilio.it

C'era una volta, affacciata sul Mediterraneo, una bellissima città guardata con ammirazione, ed anche un po' d'invidia, dagli abitanti dei paesi vicini.

Però, nonostante la generosità della natura, i suoi cittadini non erano stati, fino allora, capaci di utilizzare le risorse naturali di cui disponevano per creare quella ricchezza che avrebbe migliorato le loro condizioni di vita certamente non brillanti.

E mentre i vicini facevano evidenti progressi sulla via del benessere, loro restavano fermi, anzi, a detta dei più anziani, compivano preoccupanti passi indietro.

Lo stemma di quella città era una maestosa aquila sveva che suscitava ammirazione ed orgoglio in tutti, e tutti avrebbero dato non so cosa per ammirarne una vera, in carne ed ossa.

Anche se tutti sapevano che le aquile erano diventate rarissime persino sulle Alpi, molti abitanti di quella città passavano il loro tempo scrutando il cielo nella speranza di poter finalmente scorgere una.

Il desiderio di ammirarne il volo maestoso era diventato una vera e propria ossessione e spesso bastava un lontano sbattere d'ali per riunire gruppi di uomini pronti a fantasticare.

Sempre, però, il più disincantato fra loro li riconduceva alla realtà cancellandone i sogni e rigettandoli nel più profondo sconforto.

Ma se d'aquile in quella città non si vedeva neppure l'ombra, al calare della sera il cielo diventava dominio assoluto di una moltitudine di pipistrelli che se lo contendevano volando freneticamente alla ricerca di piccoli insetti da mangiare.

Naturalmente il confronto fra aquile e pipistrelli era improponibile, tanto diversi apparivano sotto qualsiasi punto di vista.

Belle, maestose, solari, amanti degli ampi spazi e delle grandi altezze le prime; piccoli, neri, amanti della notte e dal volo basso e a zigzag i secondi.

Eppure nonostante queste enormi differenze anche i pipistrelli riuscirono a trovare degli estimatori, se non altro per il fatto di essere una presenza concreta, al contrario delle aquile lontane ed irraggiungibili.

Fu così che man mano che passavano i giorni, fra la gente prese sempre più piede l'idea che mai un'aquila si sarebbe vista in quella città, destinata a cadere sotto il dominio assoluto dei sempre più numerosi pipistrelli.

La rassegnazione raggiunse il massimo livello quando prese a circolare la proposta di sostituire nello stemma la maestosa aquila con l'inquietante pipistrello.

Fortunatamente, però, non tutti accettarono passivamente l'idea.

Anzi molti si ribellarono,



Ora è tempo di diventare cittadini rispettosi della legalità e delle elementari regole di con-

ospitiamo e pubblichiamo con vero piacere la "favola" di Elio Arnone. I lettori, soprattutto quelli che leggono puntualmente il nostro giornale e ne contano persino le virgole, ma non intervengono quasi mai, capiranno che le aquile e i pipistrelli non rappresentano affatto solo questi generi di volatili, ma i vizi, le debolezze, i comportamenti degli uomini. "Intelligenti pauca" direbbe il saggio latino. Ossia all'intelligente bastano poche parole per capire. Ma, chi ha avuto la fortuna di occupare uno dei "santi" banchi del nostro Liceo ed ha avuto modo di leggere, studiare e conoscere le favole di Fedro e di Esopo, sa quale alto valore formativo ha avuto ed ha ancora questo genere letterario. Purtroppo nel nostro recente passato la nostra città alla propria guida non ha avuto tante aquile, forse qualche non nobile rapace, qualche "tici", ma piuttosto tanti pipistrelli, che non hanno affatto contribuito alla crescita civile ed economica della nostra terra. "A ciascuno il suo" ha detto con saggezza Leonardo Sciascia. E noi abbiamo avuto e ci siamo meritati solo quei "volatili" che abbiamo deciso di darci.

Nel presente vediamo muoversi nel "palazzo" ancora tanti implumi volatili. Aspettiamo di vedere come si evolve la loro crescita, ossia cosa diventeranno quando avranno messe le penne e saranno cresciute loro le ali. Avremo delle nobili aquile che sapranno volare alto e guardare lontano, o, invece, ci troveremo ancora dei viscidipi pipistrelli che continueranno a vivere nelle buie spelonche, pronti a muoversi nelle tenebre solo per spazzare l'aria dei numerosi insetti, di cui sono voraci?

Il ritorno attivo di Elio Arnone a La Vedetta ci dà tanta gioia. Elio è una buona penna ed un attento osservatore. La sua prosa è elegante, chiara, precisa, ma soprattutto è profonda, acuta e sottile.

C.C.

sicuri che alla fine la loro città avrebbe avuto la "sua" aquila, o, se non proprio un'aquila, almeno un falco, un nibbio, insomma qualcosa che in qualche modo le rassomigliasse.

Certo è che questi fatti sconvolsero la vita della città fino allora quieta e sonnacchiosa, restia a porsi problemi, affrontarli e risolverli.

Questa volta, per la prima volta, gli abitanti decisero di fare finalmente i cittadini e iniziarono a parlarne tra loro.

Dopo tante appassionate discussioni che non approdavano a niente, pensarono di chiedere consiglio ad uno degli anziani della città che aveva fama di saggio.

Il vecchio accettò, lusingato di poter essere utile ai suoi concittadini.

Venne allestito un grande palco al centro della piazza principale e tutti si passarono la voce per essere presenti.

Il vecchio saggio salì lentamente i gradini del palco, si guardò intorno piacevolmente stupito nel vedere una folla tanto interessata, e cominciò a parlare.

"Amici concittadini, la vostra partecipazione è il segnale che da tempo aspettavo, significa che stiamo finalmente prendendo coscienza di essere una comunità e che insieme potremo costruirci un avvenire migliore.

Troppo spesso e con troppa superficialità, abbiamo delegato ad altri la soluzione dei nostri problemi, senza farci tante domande, come se i risultati non ci riguardassero.

inquietanti, hanno allontanato molti fra voi che volentieri si sarebbero messi al servizio della città.

No, i pipistrelli non occuperanno anche il nostro stemma perché noi democraticamente lo impediremo.

L'aquila rimarrà il nostro più importante riferimento perché il suo simbolo significa una comune identità, l'orgoglio e la fierezza di un'appartenenza.

Dovremo sforzarci di imitarla cercando di volare sempre più in alto alla ricerca di spazi di libertà sempre più ampi.

Per questo dobbiamo costruirci ali nuove, forti, ritornando, ognuno con le proprie ideologie, alla politica pulita, vera, costruttiva.

I partiti finiscano di essere comitati elettorali e riprendano il loro ruolo di elaborazione di idee e progetti al servizio della collettività, luoghi di approfondimento dei grandi temi sociali, di formazione politica e culturale dei quadri dirigenti. Da tempo ciò non avviene ed il risultato finale è una classe dirigente impreparata, improvvisata, inadeguata a dare ali a questa città.

Tocca ora a noi rimboccarci le maniche lavorando sodo, migliorandoci l'un l'altro, e un giorno, senza rendercene conto, ci accorgeremo che stiamo volando."

La gente applaudì a lungo, il vecchio ringraziò, scese dal palco e poi, come tutti, fece ritorno a casa.

Ma non tutti, quella notte, riuscirono a dormire.

Ripensavano alle parole del vecchio e si chiedevano come avevano potuto comportarsi da sudditi più che da cittadini, e non amare la loro città come era giusto fare.

Giurarono che sarebbero stati capaci di cambiare.

Ancora oggi quella bellissima città del Mediterraneo mostra nello stemma l'aquila sveva, ma la ricerca continua, ed i suoi abitanti sarebbero felici di trovarne una, anche se grande come un pipistrello, circostanza comunque preferibile a quella di convivere con pipistrelli grandi come aquile.

## Note politiche

di Gaetano Cellura

### Dirittura d'arrivo...

Lento ma costante e ormai in dirittura d'arrivo avanza il processo di federazione politica dell'Europa. Ma ci sono ancora nodi da sciogliere e problemi da risolvere. Il problema della non facile rinuncia da parte degli Stati alla sovranità nazionale per una sovranità più ampia, sovranazionale. I problemi della comune politica estera e della comune difesa di fronte alla minaccia del terrorismo. I rapporti con l'alleato americano. Come affrontare il quotidiano problema dell'immigrazione e come tendere la mano al sud, alla periferia del mondo. Come dar vita a politiche sociali per l'equità, la giustizia, il welfare. Come armonizzare la politica fiscale. Come favorire la comune cittadinanza e l'integrazione dei popoli. Come costruire un'Unione che sia etica prima ancora che politica ed economica.

Sono alcuni dei tanti temi e dei tanti problemi di un grande traguardo storico. Il semestre di presidenza italiana, appena iniziato, può favorirne le soluzioni. E' quello che ci auguriamo.

### Keynes

Non c'è momento migliore di questo per tornare a Keynes e alla sua teoria economica. Perché l'Europa unita che sta nascendo ha bisogno di investimenti pubblici. Perché quando il mercato non tira e l'economia di un paese ristagna è compito dello Stato creare la domanda.

Keynes era un liberale che venne scambiato per socialista. Nel dopoguerra la sua "filosofia economica", fondata sulla spesa pubblica, in pratica una via di mezzo, di conciliazione tra mercato e giustizia sociale, salvò il capitalismo da se stesso, dai suoi stessi eccessi. Poi passò di moda.

Ma rimane l'unica ricetta valida per limitare i danni del mercato globale, l'unica alternativa al "pensiero unico" liberista che domina l'economia e la politica.

### Salute, professor Gálvez!

L'altro undici settembre. L'undici settembre di trent'anni fa un golpe militare poneva fine "all'esemplare democrazia cilena". Migliaia di persone furono assassinate, imprigionate, fatte sparire o costrette all'esilio. Salute, professor Gálvez! è una breve e dolentissima storia legata a quegli avvenimenti, che si può leggere nel libro di Luis Sepúlveda *Le rose di Atacama*. Il professor Gálvez - "socialista, laico e bevitore di vino rosso" - insegnava spagnolo in una piccola scuola di campagna del Cile meridionale. Suo figlio, il suo unico figlio, fu arrestato e torturato, prima di finire in esilio nella Repubblica Federale Tedesca. Ma non passò molto tempo che morì per i postumi delle torture subite. Era il 1981.

Il padre, al ritorno da Amburgo dove era andato per assistere al funerale, fu accusato di attività sovversiva e privato del "diritto di vivere in Cile". Gálvez, "pedagogo della dignità", tornò ad Amburgo e si guadagnò la vita dando lezioni ai bambini spagnoli e latinoamericani e vendendo giornali all'uscita della metropolitana. Machado, Lorca, Alberti erano i suoi poeti prediletti, i "suoi fratelli spirituali". Non sopravvisse al duro inverno del 1985. Prima di morire sognò la sua vecchia scuola, i bambini ai quali insegnava i verbi irregolari. E si svegliò con le mani sporche di gesso. Era stato un sogno felice, nonostante tutto il dolore che si portava dentro.

**Sottoscrivete un abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrete un libro in regalo**

**UNITED COLORS OF BENETTON.**

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

**FORMULA UNO**

Abbigliamento Uomo - Donna

**SEGUI LA MODA A PREZZI ECCEZIONALI**

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



Biondi ha perduta un'occasione per ricompattare la Casa della Libertà a Licata. All'U.D.C. andava riconosciuta una presenza qualificata in Consiglio. A.N. in base alla schiacciante superiorità poteva tenere per sé la presidenza.

## IL MEDICO DOMENICO CUTTAIA, NUOVO PSI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Continua dalla prima pagina

volersi ritagliare uno spazio autonomo da Berlusconi e dal destabilizzante Bossi. E se è vero che A.N. vuole porsi al paese come destra sociale e moderata, non c'è dubbio che la sua chiusura verso il centro non le procurerà a livello nazionale tanti successi. Quanto è accaduto a Licata con Biondi ha un significato solo ed esclusivamente localistico.

Tante volte la magnanimità produce più della arroganza dei numeri. "Guai ai vinti"? Non è un bell'inizio. Se A.N. guarda l'U.D.C. come forza di opposizione, ma così non dovrebbe essere visto che sono uniti da vincoli politici nazionali e regionali, a maggior ragione, in ossequio ai principi più elementari di democrazia e soprattutto di sensibilità politica, avrebbe dovuto riconoscerli la presidenza del Consiglio, anche se non necessariamente nella persona di Giuseppe Ripellino, che tuttavia è stato il consigliere comunale più votato. Così fece saggiamente Saito nella scorsa tornata amministrativa, così si era soliti fare nel parlamento della Repubblica prima che il maggioritario mettesse al bando le regole essenziali del viver civile, disconoscendo all'opposizione le presidenze degli organi di garanzia e di sindacato politico. Ma d'altronde anche all'interno del Polo della libertà non sempre F.I. consente ai propri amici ed alleati sufficienti spazi di rappresentanza e di visibilità.

Angelo Biondi ha avuto la capacità di umiliare F.I. che non voleva dare spazio alla sua candidatura, bene, ma non sta bene voler stravincere anche sull'U.D.C. che ha avuto anche il maggior numero di consiglieri eletti con tantissimi voti a fronte di chi, invece, ha avuto solo la fortuna di guadagnarsi un seggio in Consiglio con appena una manciata di voti. Ovviamente legittimamente, grazie alla vittoria di Biondi che con il premio di maggioranza si è trainato dietro anche i candidati più deboli, nel pieno rispetto delle regole elettorali. Nulla da eccepire. Ma se A.N. voleva essere davvero rispettosa con l'U.D.C., certa di voler ricucire quel rapporto entrato in crisi per la balordaggine di alcuni strateghi della politica locale, non doveva assegnare la presidenza del Consiglio al Nuovo P.S.I., la cui delegazione consiliare è formata di appena due consiglieri. Al contrario, restando nella logica del potere dei numeri, poteva e doveva assegnare quell'incarico ad uno dei propri 18 consiglieri e agli altri schieramenti le due vice presidenze, una all'U.D.C. e l'altra al Nuovo P.S.I. e non a Nuova Sicilia che in Consiglio ha solo un rappre-

sentante eletto. Questa sarebbe stata la soluzione più credibile e meno sofferta politicamente e soprattutto più rispettosa dei risultati elettorali. Ma se così non è stato, vuol dire che Biondi dal primo turno al ballottaggio con i novi socialisti ha assunto impegni tali, al di là dell'apporto elettorale che hanno potuto dargli, che ha dovuto onorarli sino in fondo.

E' pur vero che il rapporto con il centro moderato potrà essere recuperato in itinere e se non l'immediato, nel medio termine con dei posti in giunta, ma rimane questa ferita aperta che si è già infettata con la nomina di Vincenzo Callea a vice presidente del Consiglio vicario che stante al numero dei consensi che ha preso, è del tutto evidente che gli sono mancati proprio i voti degli amici dell'U.D.C. Riccobene, Santoro, Rapidà e Ripellino che non lo riconoscono in quel ruolo quale rappresentante del loro partito. Una spaccatura, quindi, nel partito di Casini.

Ma gli alleati di A.N. (F.I. e U.D.C.) scontano grosse colpe, dovute alla loro incapacità politica, privi come sono stati di guide illuminate e di strateghi attenti. Non hanno saputo sostenere il loro candidato a sindaco né nel primo turno, né nel secondo. Addirittura nel primo turno F.I., con una lista raffazzonata e debolissima in termini elettorali, e l'U.D.C., con una lista forte e ricca di voti, hanno pensato solo a garantirsi i seggi in Consiglio, lasciando quasi liberi i loro sostenitori nella scelta del sindaco e questo li ha fregati in pieno. Vincendo Angelo Biondi, con il premio di maggioranza, ha spiazzato tutti facendo un vero e proprio capotito. E poi la delegazione parlamentare agrigentina, in tutt'altro affaccendata, ha fatto più danno che bene al Mangiaracina che si voleva far ritirare prima del ballottaggio vendendo la sua pelle con qualche poltrona in giunta. Biondi avrebbe stravinto di più.

Ormai queste considerazioni trovano il tempo che vogliono. Gli organigrammi istituzionali sono al completo e chi ha vinto ha il diritto-dovere di amministrare e governare, bene speriamo ed in modo trasparente, e soprattutto ha il dovere di mantenere i collegamenti con la cittadinanza, con gli elettori, con i quartieri. Le carenze di bilancio non devono essere un alibi, basta riqualificare la spesa ed investire solo nei settori utili per la cittadinanza, senza abbandonarsi a sprechi.

Nel carnet del sindaco crediamo ci siano elencate numerose emergenze: L'acqua (dobbiamo essere autosufficienti e dotarci di un nostro dissalatore), la pulizia della città (è tempo di terzializzare il servizio), la realizzazione delle grandi opere, la viabilità, la

sana gestione del plateatico, l'attivazione della pescheria costruita in via Generale della Chiesa, il rilancio dell'agricoltura e del porto e della nostra marineria, l'organizzazione degli uffici (vediamo spesso troppa gente attorno ad una scrivania e pochi quelli che lavorano), la valorizzazione dei dirigenti (è tempo di coprire con pubblico concorso i posti vacanti), la fuoriuscita degli ex giovani dell'ex art. 23 (è inutile illuderli con un posto fisso che nessuno potrà garantirgli mai), la riqualificazione del bilancio comunale, la valorizzazione delle associazioni che operano nel sociale, nello sport, nella cultura e nell'informazione, la creazione di spazi sani per i giovani, la valorizzazione turistica della nostra città (parco archeologico e delle ville liberty, ampliamento museo archeologico, restauro del centro storico, gestione del teatro Re, apertura della sezione staccata dell'Archivio di Stato a Licata, restauro della Badia da destinare a pinacoteca e a biblioteca, etc.), la valorizzazione delle spiagge, la ricerca di albergatori che investano a Licata. Questi alcuni dei tantissimi problemi che attendono il lavoro del sindaco, ma anche della sua squadra di assessori, che deve essere pronto a cambiare, al di là degli impegni prelettorali assunti, in presenza di evidente incapacità di muoversi nel settore loro assegnato. Anzi, e ne siamo convinti, il sindaco ad ogni assessore, e quindi ad ogni dipartimento, deve assegnare dei precisi obiettivi legati a tempi compatibili. Se allo scadere dei tempi assegnati gli obiettivi non sono stati raggiunti, gli assessori rivelatisi non all'altezza del loro compito vanno licenziati e sostituiti. Lo stesso dicasi per la dirigenza. La valutazione dei dirigenti deve essere strettamente legata ad obiettivi ben precisi, altrimenti niente accessorio e risoluzione del contratto.

Il sindaco ha dichiarato in Consiglio Comunale di voler lavorare in sintonia con l'intero massimo consesso, del quale deve rispettare il ruolo e l'autonomia. Ne siamo convinti, non gli mancano le doti del grande comunicatore. E siamo certi che si doterà degli strumenti operativi per poterlo fare, sicuramente creando un ufficio stampa stabile, così come la legge prevede, senza affidarsi ad esperti esterni della comunicazione, disponendo già delle necessarie risorse all'interno del personale comunale.

A proposito degli esperti, su quelli del passato si è detto tanto, si è protestato, si è scritto. Ma, se è vero che il ricorso ad essi è previsto dalla legge, non è però un obbligo se si considera la disastrosa situazione finanziaria del Comune. In ogni caso la funzione dell'esperto non deve invadere il

campo proprio della dirigenza comunale, ma, per non ricadere nell'equivoco del recente passato, l'esperto deve avere un incarico a tempo con precisi obiettivi. Non deve essere intesa questa figura come strumento di lottizzazione politica tra gli alleati da far pesare sulle tasche della comunità.

Al nuovo Consiglio Comunale, così come abbiamo già fatto con il sindaco, auguriamo buon lavoro, nella speranza che sappia appropriarsi subito del proprio ruolo e sappia, soprattutto, essere propositivo nei confronti della giunta, esercitando pienamente le proprie prerogative di verifica e di controllo sull'operato dell'Amministrazione, anche se abbiamo serie perplessità che

ciò possa davvero verificarsi dato il considerevole numero di consiglieri che gravitano nell'area della maggioranza, ben 24 su 30. All'opposizione abbiamo infatti solo 1 consigliere della Margherita, 1 consigliere dei D.S. e per necessità, non sappiamo sino a quando, 4 consiglieri dell'U.D.C.. Il 5° di questo partito, nominato vice presidente vicario, è ormai dall'altra parte.

Su Biondi e sul Consiglio Comunale pesano tuttavia alcune situazioni che dovranno chiarirsi quanto prima. Sul primo il ricorso di Giuseppe Gabriele che potrebbe riportarci alle urne entro un anno se venisse accolto, sull'altro due manifesti casi di ineleggibilità che il Consiglio a maggioranza

ha respinto. Si tratta di due consiglieri comunali della maggioranza, appartenenti al folto numero di giovani legati all'ex art. 23 che, seppur non appartenenti ai ruoli organici del Comune, sono comunque alle sue dipendenze, incardinati nei dipartimenti comunali, assegnati ai vari dirigenti dai quali dipendono gerarchicamente e sono pagati dal Comune. Il fatto che abbiano rinunciato ad un ricorso pendente contro l'Amministrazione Comunale, questo, a nostro parere non ha fatto venir meno la loro ineleggibilità. Siamo convinti che chi ha interesse non lascerà andare facilmente questa strana situazione.

Calogero Carità

### "L'Amministrazione Biondi manca di coerenza"

Intervista al dott. Salvatore Avanzato ex assessore della Giunta Saito

**Dott. Avanzato la Commissione Centrale dei probiviri di AN l'ha proscioltto in merito a delle sue dichiarazioni rilasciate alla stampa e per le quali era stato deferito. Cosa pensa della vittoria di Biondi e di AN?**



"Non avevo dubbi sul proscioglimento da parte della Commissione di AN. Sono contento perché a Licata è stata issata la bandiera di Alleanza Nazionale, non sono molto contento per molti degli uomini che la rappresentano, sia in Giunta che in Consiglio Comunale. I due massimi organismi abbondano di voltagabbana della politica, oggi chiamati in modo un po' più dolce 'Trasformisti'. Ma anche nel secolo scorso Giosuè Carducci non era così tenero nei loro riguardi ritenendo: trasformismo brutta parola "trasformarsi da sinistri a destri senza però diventare destri e non però rimanendo sinistri". Sia in Giunta che in Consiglio ci sono ex di tutto: ci sono ex comunisti, ex socialisti, ex repubblicani, ex democristiani, ex socialdemocratici. Sembra strano ma vero mancano gli ex missini".

**La destra dice di distinguersi per coerenza, trasparenza, onestà, attaccamento a sani ideali e principi. È così?**

"Così ci hanno insegnato i nostri padri a partire dal grande Giorgio Almirante. Ma se andiamo a confrontare il programma elettorale proposto dal Sindaco agli elettori con i primi provvedimenti presi non possiamo parlare di coerenza. Al punto VI si legge: "...azioni destabilizzanti dell'Amministrazione uscente che operando alcune discutibi-

nia, acqua e servizi comunali in genere, etc.)". Ebbene il primo atto di questa amministrazione è stato quello di togliere l'unico servizio gratuito tra quelli elencati, cioè il trasporto pubblico su autocorriera, introducendo il ticket. È questa la politica di questa nuova destra licatese a salvaguardia del ceto bisognoso e delle fasce deboli?"

**Si parla di una estate licatese più povera degli altri anni. Solo 63 mila euro a disposizione della nuova amministrazione.**

"Anche noi quando ci siamo insediati nel 1998 abbiamo avuto a disposizione quasi la stessa cifra. Eppure abbiamo impegnato ben ventisei giorni con quaranta spettacoli gratuiti. Bisogna impegnarsi presso Provincia e Regione affinché donino degli spettacoli a Licata".

**Del teatro cosa ci dice. È stato inaugurato. E' fiducioso per la sua gestione?**

"Mi riservo di rispondere in un secondo tempo a questa domanda. Voglio vedere cosa farà questa Amministrazione. Noi eravamo sulla strada giusta".

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA

E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17

TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Licata pulita?

## SE LA CITTÀ È DI TUTTI

di Angelo Benvenuto

**S** spesso parlando di pulizia delle strade, si è detto che città della Sicilia come Ragusa, Vittoria ed altre non sono minimamente paragonabili alla nostra. Anche se ciò è vero, l'affermazione, alla luce di quanto sta succedendo in questi giorni, va in qualche modo integrata.

Da meno di un mese si è insediata in città una nuova amministrazione, guidata da un sindaco Angelo Biondi che, appena eletto, si è messo assieme alla sua squadra di assessori a lavorare, pur tra tante difficoltà, una fra tutte l'assenza dello strumento finanziario, per cercare di dare immediata risposta ai più urgenti problemi della città.

Fra questi, sicuramente, la pulizia delle strade, trovate in stato di pietoso abbandono e degrado, anche nel centro storico e la pulitura delle erbacce che rigogliano in ogni parte della città.

L'amministrazione la sua parte indubbiamente la sta facendo: fin dal primo giorno sia il vicesindaco Vincenzo Federico con delega alla N.U., sia lo stesso primo cittadino, hanno cercato di stimolare e motivare il

**Per raggiungere l'obiettivo pulizia è necessario ed indispensabile che tutta la città collabori, che finisca l'arbitrio individuale, il disordine, l'illegalità magari tollerata.**

personale in servizio, scardinando determinate situazioni, ormai da parecchi lustri radicate e cercando, pur nella limitatezza delle risorse (mezzi, attrezzature, personale) di rendere più decoroso il paese.

L'assunzione, poi, di trenta operatori ecologici trimestralisti, la pulizia straordinaria iniziata da qualche giorno, l'istituzione di un numero verde per la dismissione dei rifiuti cd. ingombranti, dimostrano chiaramente l'intento della neo amministrazione.

E' questo un segnale forte di presenza nel territorio, a cui vanno aggiunti i continui appelli del sindaco, anche attraverso i mezzi di informazione.

Tutto ciò dà l'idea di un rapporto nuovo che l'amministrazione intende avere col cittadino al quale, particolarmente in questo settore, chiede la massima collaborazione.

A dire la verità, però, non si avvertono ancora concreti segnali di crescita civile e sociale da parte della popolazione. Si è avvertita, anzi, poca sensibilità da parte dei cittadini e l'inerzia degli stessi verso il problema.

Ciò conferma l'erronea convinzione, ormai radicata e dura a morire, che ciò che appartiene al pubblico non riguarda noi.

La pulizia è segno di civiltà e di dignità di un paese. Non sono certamente un bel biglietto da visita le nostre piazze piene di sigarette, cartacce e cartoni; le arterie piene di rifiuti, il centro, divenuto discarica di frigoriferi, divani ed altri pezzi di arredamento.

Per raggiungere l'obiettivo pulizia è necessario ed indispensabile che tutta la città collabori, che finisca l'arbitrio individuale, il disordine, l'illegalità magari tollerata; occorre un'azione di vigilanza, prevenzione e controllo degna di questo nome.

In caso contrario nessuna amministrazione, nemmeno col massimo sforzo possibile, potrà mai rendere la nostra città veramente pulita.

[angbenve@jumpy.it](mailto:angbenve@jumpy.it)

## Le condizioni delle carceri in Italia e le strutture alternative

Giusy Di Natale

I detenuti nelle carceri italiane vivono in condizioni di una indigenza degradante che lede la loro integrità psico-fisica: strutture antichate che ospitano il doppio dei carcerati rispetto alla loro reale disponibilità; locali squallidi ed antigenici; reti idriche e fognarie malmesse; soprusi e vessazioni.

Rende evidente il problema del sovraffollamento nella redazione dell'ultimo rapporto anche il CPT (Comitato europeo per la prevenzione della Tortura e delle pene o dei trattamenti degradanti), in base alle visite condotte nelle carceri italiane.

Per risolvere il problema sono state avanzate proposte politiche che



prevedono la riduzione del numero dei detenuti, la depenalizzazione di alcuni reati e lo sviluppo di misure alternative al carcere.

Recentemente è stato approvato solo un "indultino" che ha restituito la libertà ai carcerati che avevano compiuto reati di lieve entità; questo provvedimento ha risolto

provvisoriamente la questione della sovrappopolazione delle carceri, ma il problema resta.

Ad occupare le strutture penitenziarie sono soprattutto tossicodipendenti ed extra-comunitari in attesa di essere rimpatriati, quindi sarebbe di maggiore utilità se queste persone venissero impiegate in attività

alternative al carcere; attualmente soltanto ad un detenuto su quattro viene data la possibilità di svolgere un lavoro.

Sfruttando questa opportunità a Licata è prevista la costruzione di un edificio da adibire a centro di accoglienza per giovani carcerati che si occuperanno di gestire una azienda agricola e di trasformazione alimentare, rendendoli autosufficienti.

L'iniziativa è promossa dagli "UNIVERSITARI COSTRUTTORI", un gruppo di volontari che auto-finanziandosi organizzano campi di lavoro in tutta Italia. A Licata verrà demolito un rudere sito in Contrada Stretto tra il 27 luglio e il 24 agosto come primo passo per la realizzazione di questo progetto.

**450° ANNIVERSARIO DELL' INVASIONE DEI TURCHI A LICATA E DELL' OLTRAGGIO FATTO AL CROCEFISSE NERO.**

### 11 LUGLIO 1553 - 11 LUGLIO 2003

Pierangelo Timoneri

Lo scorso 11 luglio, in Chiesa Madre si è ricordato uno degli eventi che hanno caratterizzato la storia e la vita religiosa della nostra città. Quest'anno, infatti, ricorreva il 450° anniversario dell'invasione dei Turchi a Licata, quando essi, nell'intento di imporre con violenza la loro religione a tutti gli abitanti del Mediterraneo, assediarono anche la nostra città e, dopo aver espugnato il castello a mare di San Giacomo, entrarono in essa, iniziando a devastarla, profanando le chiese e bruciando gli archivi pubblici. Ma questo evento è particolarmente ricordato nella storia di Licata per la grave offesa che gli infedeli hanno compiuto cercando di bruciare quel Crocefisso che oggi si può ammirare nella splendida cappella sita nel braccio destro del transetto della Chiesa Madre dedicata al Cristo Nero, che la tradizione vuole che la Sacra Immagine, per un fatto miracoloso, non bruciò e sia rimasta illesa dalle fiamme.

A ricordare questo triste avvenimento è stato il Centro Giovanile Culturale, lo stesso gruppo di giovani, che nel mese d'Aprile ha allestito l'interessante ed apprezzata mostra fotografica sulla Settimana Santa.

Luogo di queste celebrazioni è stata proprio la cappella del Crocefisso Nero, che dal 10 al 13 luglio ha ospitato una mostra storico-

fotografica, ovvero una serie di schede e d'immagini illustranti quel periodo storico, il XVI secolo, caratterizzato dalle scorrerie piratesche nel Mediterraneo, nonché vecchie cartoline e foto antiche riguardanti la cappella. Inoltre, in quei giorni i giovani hanno accompagnato quanti erano interessati ad una visita guidata all'interno della cappella per scoprirne la sua storia e la sua arte.

L'evento centrale di quest'anniversario è stato celebrato proprio l'11 luglio con l'Adorazione Eucaristica, un momento di preghiera in riparazione alle offese e agli oltraggi che ha subito il Crocefisso, che ha preceduto la Santa Messa solenne animata dal movimento salesiano "Mondo Giovani".

Sostenuto con entusiasmo dall'arciprete Padre Antonio Castronovo, che per primo ha voluto che si facesse memoria di quest'anniversario, il Centro Giovanile Culturale ha pensato bene di ricordare uno dei momenti, forse oscuri e dimenticati, della storia di Licata e questi giovani, nel prosieguo delle loro attività, hanno in mente di riscoprire, di promuovere e di valorizzare le antiche e vive tradizioni religiose della nostra città, che possono essere intese sia come un ritorno alla fede, sia come una promozione di cultura ed infine una fonte di richiamo turistico, condizione favorevole per Licata.

Pierangelo Timoneri

## In città ci sono ancora le "bandiere"

Camminando per le strade della mia città e alzando lo sguardo verso i balconi o le finestre, vedo ancora sventolare delle bandiere che non hanno i colori dell'Italia, né di una squadra di calcio, ma hanno i colori dell'arcobaleno: sono le cosiddette "bandiere della pace".

Nel suo discorso di alcuni mesi fa ad Assisi, Giovanni Paolo II ha detto che Dio ha posto nel cuore degli uomini un'instintiva spinta a vivere in pace e in armonia.

La ricerca della pace deve quindi essere più tenace di qualsiasi istinto di violenza, perché la storia ci insegna che è possibile costruire ponti tra i popoli, dove essi si possono incontrare e camminare insieme sulla via della pace.

L'umanità ha bisogno di pace sempre, ma ancora di più ne ha bisogno ora, dopo i tragici eventi che hanno scosso la sua fiducia e in presenza di persistenti focolai di laceranti conflitti che tengono in apprensione il mondo.

Il Santo Padre dice che non ci può essere pace vera se non nel rispetto della dignità della persona e dei popoli, dei diritti e dei doveri di ciascuno e nell'equa distribuzione dei benefici tra individui.

Non dimentichiamoci che il nostro Maestro e Signore Gesù Cristo ci chiama ad essere apostoli di pace. Egli ha fatto sua la regola d'oro: "Ama il prossimo tuo come te stesso", e come si legge nel vangelo di Giovanni: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi".

Crede che tutti dovremmo sforzarci per superare i nostri pregiudizi ed aprirci all'amore per gli altri che porta alla pace, affinché non ci siano più guerre causate dal nostro egoismo e si possa trasformare la cattiveria in fratellanza e ogni uomo possa essere strumento di pace.

Chiara Zarbo Classe III D Scuola G. De Pasquali



**La Vedetta Spazio Giovani**

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: [lavedettagiorgio@virgilio.it](mailto:lavedettagiorgio@virgilio.it)

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.





CARMELA ZANGARA A DISTANZA DI DUE ANNI DALL'USCITA DEL SUO LIBRO "10 LUGLIO 1943 LO SBARCO DEGLI AMERICANI NELLE TESTIMONIANZE DEI LICATESI", LAVORO CHE HA OTTENUTO UN BUON SUCCESSO, RITORNA SULL'ARGOMENTO CON DELLE NUOVE NOTIZIE. LA CITTA' DI LICATA NEL 60° NON HA RITENUTO OPPORTUNO COMMEMORARE L'EVENTO. ALTRE CITTA' L'HANNO FATTO.

## 60 ANNI FA LO SBARCO DEGLI AMERICANI NEL MARE DI LICATA

Essendo uno dei luoghi prescelto per lo sbarco alleato, Licata era anche uno degli obiettivi militari su cui si riversarono ripetuti attacchi aerei. I pressanti bombardamenti furono talmente tanti che per motivi precauzionali - onde non allarmare la popolazione - di alcuni se ne tacque anche nei bollettini di guerra. Ancora più pericoloso per l'apparente innocuità fu il lancio di ordigni a forma di matita metallica tascabile che i bimbi ignari raccattavano restando mutilati (1).

Alla vigilia dello sbarco la città appariva ferita in più punti là dove erano visibili brandelli di muri pericolanti, facciate squarciate, tetti distrutti, buche o cumuli di macerie a testimonianza della accresciuta virulenza bellica. Soprattutto intorno alla stazione ferroviaria, nella zona cioè del cosiddetto Stabilimento Verderame, della Montecatini (2), e della raffineria zolfi (3) risultavano gravemente danneggiate si da essere evacuate le abitazioni dei signori Curella Filomena ved. Torregrossa, Liotta Giuseppe, Cuttitta Anna (4), Licata Agata, Marano Maria, Fantes Rosaria, Casa Salvatore, Catania Angela, Russo Felice (5) Brunetto Paola, Iozza Rocca (6); Rizzo Anna (7), Fiorentino Luigi (8), Cusumano Rosaria (9); Alabiso Francesco, Vitali Rosalia, Comparato Calogero (10), Ripellino Trasparano (11), De Caro Antonino (12), Cantavenera Rita (13). L'ordinanza del 2 maggio di rientro

farebbe supporre che si fosse provveduto al ripristino degli stabili e alla rimozione del pericolo. Molti erano i senzatetto alloggiati in case non proprie (14). A volte qualcuno non voleva lasciare la propria abitazione anche se danneggiata (15). Oltre al centro fu presa di mira tutta la zona periferica (16), la linea ferrata - sia in direzione Gela che Campobello-Canicatti - così come le diverse contrade là dove sarebbe poi avvenuto lo sbarco della VII Armata U.S.A.: Safarella (17) Poggio di Guardia (18), Poggio Cuti (19), Conca Ginisi (20), Sant'Oliva, Pozzillo (21), Torre di Gaffe (22), Pisciotto (23).

Soltanto a gennaio ben cinque furono i bombardamenti sulla città: ore 14,05 di giorno 7 sulla fabbrica Montecatini; 21 gennaio alle ore 14,00 località Fontanelle e fabbrica Montecatini; 22 gennaio ore 7,00 in località Fontanelle, Safarella, ponte sul fiume Salso, raffineria zolfi e località Ginisi dove viene mitragliato treno merci; 23 gennaio ore 09,35 periferia della città, mitragliata auto tedesca con tre vittime; 28 gennaio alle ore 06,30 in località Poggio Cuti; 6 febbraio ore 09,10 mitragliamento in località Poggio di Guardia del treno viaggiatori Licata-Gela con quattro feriti; il giorno successivo, 7 febbraio, alle ore 08,30 mitragliamento aereo in località Pozzillo del treno passeggeri Licata-Canicatti, e in località Torre di Gaffe lancio di spezzoni incen-



diari; 25 aprile, domenica di Pasqua alle ore 11,50 aerei nemici sganciavano oltre alle bombe (24), due serbatoi di cui uno di benzina su Via Solferino angolo Via Addis Abeba con 1 morto e sei feriti; 9 maggio ancora un'incursione aerea sull'abitato (25); 25 maggio (26) bombe sull'abitato della zona di Via Lunga (27); 20 e 28 giugno (28) altri bombardamenti di cui uno su Via Gioberti.

Lo sbarco alleato era nell'aria. Chi poteva sfollava nei paesi vicini presso parenti o amici: Naro; Campobello, Ravanusa, Canicatti. I più chiedevano ospitalità nelle campagne circostanti, lontani dal paese ormai abitato soltanto da chi vi lavorava. La sera poi si ripartiva per la campagna. Alla Montagna tutte le ville Liberty, le casine di campagna, erano stracolme. In una lettera dell'8 giugno 1943 indirizzata al Prefetto di Agrigento l'On. Barone Ignazio La Lumia così scrive: "...Tutte le fattorie, le casine di campagna, tutti i centri aziendali, i magazzini etc. sono stati ceduti alle autorità militari o sono state spontaneamente messe a disposizione degli sfollati licatesi si da alloggiare oltre venti famiglie che superano complessivamente un centinaio di persone." La situazione lamentata era alquanto diffusa e generalizzata. Tutte le ville (29), "Robe" e masserie, fino ai più sperduti casolari o semplicemente alle grotte naturali dentro le abitazioni di monte Sant'Angelo, del quartiere San Paolo; Santa Maria o Cotturo, erano stati occupati.

Ad ogni allarme la popolazione rimasta in città, correva nei rifugi: in Via Grangela, alla Badia, in Via Monte Pietà, in Piazza dell'Impero, in Vicolo Schembri, Via Pompei, Salita Urso, Via Cotturo, Salita Verderame, Salita Capre, Marina. Rifugi ripristinati sin dall'inizio dello stato bellico o di nuova costruzione come si evince dal riferimento ad un progetto redatto nel 1942 dall'Ing. Giuseppe Fiochi che prevedeva la costruzione di rifugi nei plessi scolastici (30), in Piazza dell'Impero (31) e il riadattamento del rifugio di

Piano Quartiere (32). Nei primi giorni di luglio vennero persino acquistati lumi per l'illuminazione di detti ricoveri (33).

### NOTE.

- (1) - Il 14 gennaio del '43 il Prefetto Caboni diramò il seguente ordine di servizio "Viene segnalato che tra i tanti ordigni esplosivi ....ve ne sono alcuni a forma di una matita tascabile di metallo. Si prega di portare a conoscenza della popolazione senza però darvi particolare rilievo." Archivio storico Licata Cartella N° 541 fascicolo 1° classe VIII.
- (2) - Per ben tre volte a gennaio la Montecatini fu presa di mira: 7 gennaio Ore 14,00 telegramma del Commissario Prefettizio Attanasio alla Prefettura e Questura di Agrigento "Aerei nemici hanno sganciato bombe dirompenti sopra fabbrica Montecatini Nessuna vittima et non rilevanti danni." in Archivio Comunale di Licata Carte sciolte cartella N° 437 fascicolo 1°; ibidem ore 14,00 del 21 gennaio "Aerei nemici hanno mitragliato, spezzonato et bombardato località Fontanelle et Montecatini. Lamentosi 5 feriti leggieri et danni lieve entità". Il giorno successivo. Il bombardamento del 21 non è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.
- (3) - Ore 09,15 del 22 gennaio "Stamane ore 7 aerei nemici hanno bombardato località Safarella, ponte sul Salso, raffineria Zolfi Unione Siciliana, fabbrica Montecatini et località Ginisi ove hanno mitragliato treno merci Nessuna vittima né danni rilevante importanza." Anche questo non risulta pubblicato. La raffineria zolfi "Alonzo e Consoli" era in Via Giarretta.
- (4) - Le abitazioni in questione erano in Via Stazione ai numeri 13 e 14.
- (5) - Erano state colpite le abitazioni di Via Maniscalco ai numeri 25, 28, 31, 32.
- (6) - Le due abitazioni erano in Via Cumbo ai numeri rispettivamente 29, 31, 27.
- (7) - Via Sant'Elia N° 1. Anche altre abitazioni ubicate nella stessa via subirono danni.

- (8) - Corso Serrovira N° 248.
- (9) - Corso Italia N° 7.
- (10) - Via Nino Bixio N° 47.
- (11) - Via Polizzi N° 8.
- (12) - Via Asmara N° 12.
- (13) - Via Pagliarello N° 54. Tutto l'elenco è desunto dall'ordinanza N° 19 del 2 maggio 1943 con la quale viene disposto il rientro ai sopra elencati proprietari nelle proprie abitazioni "danneggiate o distrutte dalle incursioni nemiche".
- (14) - Ordinanze N° 14 e N° 16 rispettivamente del 21 maggio e del 28 giugno 43 in cui si citano alloggi provvisori a sfollati.
- (15) - Ordinanza N° 16 del 28 giugno del '43 in cui si impone al signor Di Stefano Benedetto di sgomberare lo stabile di Via Filippo Re Capriata.
- (16) - 23 gennaio telegramma del Commissario Attanasio "Stamane ore 9,35 aerei nemici hanno sganciato bombe periferia questa città senza causare né danni né vittime. Risulta mitragliata auto tedesca et feriti tre militari di cui uno grave".
- (17) - 22 gennaio Telegramma citato la cui azione non è resa nota nel testo di F. Giorgi.
- (18) - 6 febbraio Telegramma del Podestà Curella "Stamane ore 09,10 località Poggio di Guardia aerei nemici mitragliavano bassa quota treno viaggiatori Gela Licata, ferendo gravemente fuochista treno et leggermente macchinista altro ferroviere et due viaggiatori" Nel testo di F. Giorgi il dato tratto dal bollettino ufficiale parla di quattro feriti non cinque come da detto telegramma.
- (19) - 28 gennaio ore 06,30 telegramma del Podestà Curella "Stamane ore 6,30 aerei nemici hanno sganciato due bombe località Poggio Cuti. Né Vittime, né danni".
- (20) - 22 gennaio telegramma citato che menziona il mitragliamento del treno merci in questa località.
- (21) - 7 febbraio telegramma del Podestà Curella "Stamane ore 08,30 aerei nemici hanno mitragliato località Pozzillo treno passeggeri Licata Canicatti et lanciato spezzoni dirompenti non esplosi Stessi aerei sganciavano località Torre di Gaffe altri spezzoni caduti in mare et mitragliavano

Nessun danno né vittime." Archivio storico.

(22) - Idem lancio di spezzoni incendiari in località Torre di Gaffe. Telegramma già citato del 7 febbraio.

(23) - Del Commissario Attanasio è il telegramma del 7 gennaio del 43 in cui si dice "Odierno bombardamento aereo nemico avere danneggiato condutture acqua Pisciotto entro recinto questa stazione ferroviaria" Archivio storico di Licata Cartella N° 437 fascicolo 1° carte sciolte.

(24) - Casa danneggiata in Via Collegio, 13 di proprietà del signor Incorvaia Antonino. Vi perirono il padre la madre e la sorella.

(25) - Danneggiata la casa di proprietà di Burgio Calogero.

(26) - Casa di Biondi Carmelo crollata durante tale incursione aerea, mentre venivano parzialmente danneggiate le case di Giglio Francesco, Pisano Giuseppe, Randazzo Arturo in Via Graffeo.

(27) - Deliberazione N° 384 del 31 12 '43 in cui viene liquidato al Caffè Ristorante Sicilia il compenso per vitto somministrato alle famiglie dell'incursione aerea del 25 maggio; e a Mulè Silvestro, Vitali Ernesto, per alloggio fornito ai danneggiati della stessa incursione aerea.

(28) - Deliberazione N° 384 del 31 dicembre '43 concernente il pagamento della somma di L. 1866 a Ferraro Giuseppe per fornitura marmo tombe vittime incursione aerea del 28 giugno 1943; e a Mangione Luciano la somma di L. 4451 per lavori e materiali seppellimento vittime della stessa incursione aerea. Venne danneggiata la casa di Fragoli Carlo in Via Gioberti, 2.

(29) - Riferimenti precisi abbiamo trovato in merito al Marchese Cannarella che nella sua villa in località Monserrato aveva ospitato diversi sfollati; così come i Lo Monaco, i Ferrante, i Di Bartolo.

(30) - Deliberazione N° 120 del 16 aprile 1943 riguardante l'affidamento di detti lavori alla Ditta Ardente Carmelo fu Fortunato; mentre la N° 148 del 20 maggio 1943 riguarda l'impegno di spesa per lo stesso lavoro, spesa che ammonta alla somma di L. 86.300. La direzione dei lavori era stata affidata al geometra Alfredo Quignones.

(31) - Deliberazione N° 121 concernente lavori di completamento nel rifugio in Piazza dell'Impero oggi Piazza Progresso.

(32) - Deliberazione N° 150 del 20 maggio 1943 che prevede il rivestimento interno in muratura di detto ricovero con un impegno di spesa di L. 207.400 affidandone i lavori alla ditta Davaneri Antonino fu Pietro.

(33) - Deliberazione N° 181 del 2 luglio 1943: acquisto di N° 20 lumi per conto dello stato dalla ditta Vincenti Antonino per la somma di L. 1.050.

### NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- \* Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,00
  - \* Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
  - \* Calogero CARITA', Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
  - \* Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
  - \* Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
  - \* Calogero CARITA', Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 7,00
  - \* Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
  - \* Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
  - \* Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
  - \* Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
  - \* Giuseppe CANNAROZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
  - \* Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
  - \* Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10,00
  - \* Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
  - \* John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
  - \* Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
- I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 20%.

# 60 ANNI FA LO SBARCO DEGLI AMERICANI A LICATA

Il paese era fortemente militarizzato. I soldati italiani appartenevano alla Divisione Livorno e Assietta, i tedeschi al Gruppo Schreiber e Fullreide. Erano guardie costiere, artiglieri, bersaglieri, guardie di finanza, militi. Più precisamente vi era un distaccamento del I btg. del 29° rgt. ftr. "Assietta"; la 14 legione Milizia artiglieria marittima Comando 612 batteria; il Comando III gruppo autonomo Milmart (il cui caposquadra era Matteo Verderame figlio di Matteo e Vally Rudloff); Comando 78 Batteria da 20/mm, Comando C.N.P.A.; R.Aeronautica, 73° Corpo Vigili del fuoco, distaccamento; R.Semaforo, Comando Brigata di Finanza Falconara; Comando Stazione Milizia ferroviaria, Nucleo rastrellamento bombe aeree, 22 Legione Milizia contraerea Reparto Licata; Comando Stazione CC.RR.; Comando 198 batteria da 105; S.A.R.C.I., Distaccamento mobile R. Marina, Comando Brigata R. Guardia di Finanza, Comando squadriglia dragamine, Croce Rossa Italiana stabilimento di Licata XII centro di mobilitazione (34), Comando batteria S.I. 482 Milmart, Comando 390° Btg. costiero, Comando R. Capitaneria di porto (35), 178 batteria contraerea.

Erano acquartierati in fondi requisiti nelle diverse contrade: a Sant'Oliva era accampato il 29° Reggimento fanteria e precisamente un distaccamento del 1° Btg. al cui comando era il ten. Mario Chiappone ed il ten. Col. Pietro Amato. Vi facevano parte: la Scuderia Pezzi accampata nei terreni di proprietà del signor Licata Rosario fu Angelo (36); parte della IV Compagnia accampata nel terreno di proprietà del signor Antona Vincenzo di mq 800; la II Compagnia stanziata nel terreno di proprietà del signor Marotta Rocco di mq 12500; l'altra parte della IV Compagnia nei terreni di proprietà di Federico Rocco di mq 2100; la III compagnia nei terreni di Gigante Giuseppe fu Filippo mq 7500; la scuderia della IV Compagnia nel terreno di Marino Salvatore di mq 6500; la I Compagnia della Compagnia Pezzi e parte della Terza più due postazioni mitraglieri nei terreni dell'ing Quignones di mq 18850; la scuderia della CC. I e della C.P. nei terreni di Sanfilippo Salvatore di mq 1350. Reparti della Milmart erano stanziati in Via Garibaldi come risulta dall'atto di requisizione della "casa colonica e delle 13 casermette nel fondo di proprietà Marzullo Concetta fu Alessandro vedova Licata" (37). L'ospedale della Croce Rossa Italiana aveva sede in Corso Roma nel palazzo Urso Ventura (38). Anche gli alberghi locali erano stati requisiti per ordine del Commissario prefettizio: l'albergo Tripoli ubicato in Corso Serrovira N° 54 di proprietà del signor Incorvaia Domenico (39), l'Albergo Sicilia di Saporito in Corso Umberto, l'Imera, il Moderno in Corso Serrovira, l'albergo Roma in Via Stazione Vecchia, Sole in Via Sole.

Insomma c'era tensione ed allerta. Lo si evince da tutta una

serie di atti amministrativi che precedettero lo sbarco fino alla dichiarazione della completa mobilitazione civile della popolazione (40), alla militarizzazione del personale ferroviario (41) e delle imprese addette ai lavori di interesse militare in Sicilia (42), personale che avrebbe portato come distintivo un bracciale di panno con una stelletta a cinque punte di colore azzurro per i dirigenti, rosso per gli impiegati, giallo per gli operai; fu richiamata in servizio permanente sia di giorno che di notte la polizia urbana e campestre. Inoltre fin dal febbraio fu emanata un'ordinanza di sgombero preventivo di determinati luoghi, come il porto e il centro storico entro la cui cinta - delimitata alla zona di Corso Filippo Re Capriata, Corso Roma, Corso Umberto e Vittorio Emanuele - era vietato permanere in caso di allarme (43). A Maggio era stato nominato delegato del Podestà il dott. Giovanni Melilli di Angelo (44) e ricopriva la carica di Segretario del P.F. il dott. Gaetano Ripellino (45).

Da tempo la protezione antiaerea, aveva fornito maschere antigas ai tanti mulini; - essendo infatti terra di grano Licata lo era anche di mulini: il Sant'Antonio (46), l'Hercules (47) (di Pontillo), M. di Pompei dei fratelli Armenio, il mulino S. Giuseppe, quello dei Manuguerria e Farruggio di Via Porrello (48), l'altro di Bona e Taliento, di Malfitano G. Battista, Pintacorona Giovanni e Caffarello Angelo, e infine di De Caro e Cacciato - ma anche ai due cementifici di G. Sapio e fratelli Cambiano (49), alla forza-luce, alla fabbrica del ghiaccio del dott. L. Bonsignore (50), dei laterizi (51), ai cantieri navali, e alle banche: S. Angelo, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio, Banca agricola commerciale, scuole, uffici nella misura del personale in servizio.

Alcuni edifici erano contrassegnati da un distintivo luminoso per la protezione antiaerea: l'Ospedale, il Pio Istituto S. Vincenzo di Via Palma e Via S. Paolo; l'Orfanotrofio di Corso Roma, il Collegio di Maria, il Ricovero dei vecchi di Via Dante.

A gestire il razionamento era un apposito ufficio ubicato al pianterreno di Piazza G. Matteotti. Mentre l'E.C.A. che aveva la sua sede in Piazzetta Elena, era gestita da un Comitato insediatosi il 21 ottobre del 1941 e composto da: Liotta Salvatore, Bosa Filippo, Lo Monaco Decio, Davaneri Antonino, Provenzano Vincenzo, Licata Camillo, Greco Giovanni, Lus Vincenzo.

Tra la fine di giugno e la prima decade di luglio i bombardamenti diventarono martellanti (52) con il lancio del volantaggio propagandistico (53). E' a questo punto che l'8 luglio vennero fatte brillare le mine per distruggere parzialmente il porto (54), così che quando sul Mediterraneo si affacciò la potente flotta di Cunningham, il porto era non soltanto minato ma anche danneggiato (55), cosa che si ripeté lo stesso giorno dello sbarco quando le truppe in ritirata fecero saltare gli ormeggi. Soltanto nel 1944 sarebbero



iniziati i lavori di ripristino del porto con la perizia tecnica del Provveditorato alle opere pubbliche del 23 maggio che impegnò la somma di L. 550.000 per la ricostruzione.

Intanto la mattina del 10 luglio la città era disorientata, terra di nessuno, con le truppe italo-tedesche in ritirata che distruggevano al passaggio quanto era a portata di mano, i Rangers per le strade pronti ad invadere le principali arterie di collegamento extraurbano, qua e là feriti sotto l'urto dell'artiglieria navale ed aerea (56) che aveva coperto e continuava insistentemente a coprire la linea degli sbarchi, mentre era in corso l'insistente contrattacco aereo tedesco. Le campagne bruciavano, il mare era coperto dal fumo dei nebbiogeni.

Nel giro di due giorni Licata diventò testa di ponte. Le forze alleate si accamparono prevalentemente là dove erano state le forze italo-tedesche: a Sant'Oliva (57) era l'accampamento della Divisione di paracadutisti e la sede del Comandante dell'82° aviazione tattica gen. Ridgway. In Contrada Giumentarella (58) era un reparto dell'aeronautica, in Corso Roma 90-96 nel caseggiato di proprietà comunale era alloggiato un reparto alleato; in Corso Vitt. Emanuele 131, nei locali del Marchese Francesco Cannarella era il Comando Carabinieri arrivati per rinforzo (59); al castello di Falconara erano stanziati i servizi segreti dell'OSS, e qui fu più volte il gen. d'armata aerea Rino Fougier. Infine negli alberghi (60) erano ospitati militari così come nell'edificio del liceo dove fu allestita una sala stampa, vi alloggiavano gli ufficiali superiori e nel laboratorio aveva sede l'Ufficio delle Pubbliche Relazioni. Tra i nomi di spicco dei giornalisti che furono a Licata ricordiamo il reporter Robert Capa, Ernie Pyle e Dick Tregaskis dell'International News Service.

Soltanto nel 1945 si quantificarono i beni requisiti dalle forze alleate nel territorio metro-

politano, la cui liquidazione era a carico dello Stato (61). E a partire dal 13 luglio 1945 si poté provvedere a derequisire tali beni immobili (62).

Responsabile degli Affari civili del Governo militare alleato, fu da subito il Maggiore Frank. E. Toscani. Anche se fino al 16 luglio diversi ordini pubblici erano firmati dai gen. Truscott e G. Gaffrey (63).

Toscani continuò l'opera intrapresa dalle forze di occupazione che non mancarono di propiziarsi la popolazione con viveri e aiuti economici, ricordiamo le famose Am-lire. In quest'ottica va inquadrato il primo atto del Governo militare alleato del 20 luglio che porta la sua firma: l'ordinanza per lo svincolo della quota del 20% del vino accantonato precedentemente per le truppe, e destinato alla popolazione civile (64). E di Toscani sono le firme apposte in calce agli atti di morte delle vittime del 10 luglio sul registro dello Stato civile, così come suoi sono i provvedimenti d'urgenza relativi all'ordine pubblico che riguardano l'istituzione di un servizio di pattugliamento nei diversi quartieri (65), o la restituzione di biciclette o bestiame appartenuto alle forze armate nemiche (66).

Inoltre fu emanata tutta una serie di ordinanze di sistemazione d'urgenza (67) e di requisizione di locali da assegnare ai senzatetto (68).

## NOTE.

- (34) - Personale in servizio: Direttore Capitano medico dott. Gibilaro Gerlando, Commissario Ten. Fertitta Stefano. In Archivio Storico di Licata Cartella N° 175 fasc. N° 3.  
 (35) - Elenco desunto da "approvvigionamento ittico delle Forze Armate di stanza a Licata" in Archivio storico Licata Cartella N° 371.  
 (36) - All'atto dell'occupazione il terreno si presentava coperto di ulivi e mandorli e aveva la superficie di mq 600.

(37) - Ordinanza N°29 dell'aprile 1944.

(38) - Ordinanza del 10 novembre del '41 del vice Prefetto Zaccaria Archivio storico Licata Cartella N° 437.

(39) - Ordinanza N° 91 del 21 giugno del 1940 in cui si dice testualmente: "Mettere a disposizione di questa autorità tutti i rimanenti locali (dell'albergo) per alloggio di altri ufficiali".

(40) - Fin dal 23 febbraio '43 il Prefetto Caboni aveva diramato un ordine diretto al Podestà concernente "reclutamento e addestramento anche degli uomini dai 56 ai 70 anni obbligati al servizio del lavoro".

(41) - Dell'8 giugno '43 è il bando relativo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N°132 pag. 1981.

(42) - E' del 17 maggio '43 il bando del Duce con oggetto "militarizzazione del personale delle imprese addette a lavori di interesse militare in Sicilia e Sardegna" in Gazzetta Uff. del Regno d'Italia del 22-05-1943 N° 119 pag. 1804.

(43) - Ordinanza del Podestà N°13 del 16 febbraio 1943 che così recita: "Vista la circolare della Prefettura di protezione antiaerea dispone che la rete principale e precisamente Corso Filippo Re Capriata, Roma, Umberto, Vitt. Emanuele e Piazza dell'Impero venga sgomberata al momento dell'allarme".

(44) - Deliberazione N° 146 del 15 maggio 1943 ma la cerimonia di insediamento - tenutasi nel salone del Palazzo Municipale - avvenne il 25 dello stesso mese.

(45) - Sua è la firma apposta sulla richiesta delle maschere antigas del 6 giugno 1942.

(46) - Ordinanza N° 9 del 23 aprile 1943 in cui il Podestà ordina la Consorzio agrario di cedere per la molitura q.14,66 di grano al mulino S.Antonio.

(47) - Ordinanza N° 10 del 25 Aprile 1943 in cui il podestà ordina a tale mulino di cedere al mulino Bona e Taliento q.35 di grano prelevandolo dalla scorta; e ordinanza N° 11 del 29 aprile diretta al consorzio agrario affinché ceda q.4,82 di grano e q.37,62 di orzo al mulino in questione.

(48) - Ordinanza N° 10 dell'11 febbraio 1944 dove viene citato (49) - Due i cementifici: Sapio G. e fratelli Cambiano.

(50) - Proprietario dott. Luigi Bonsignore.

(51) - Di Schembri Baldassare.

(52) - Quasi giornalmente e a più riprese nella stessa giornata.

(53) - Il 27 giugno del '43 il Prefetto di Agrigento denunciava "Nella notte del 19 giugno aerei nemici lanciavano nel territorio della provincia numerosi manifesti di propaganda che sono stati raccolti dalla popolazione" con l'ordine di distruzione.

(54) - Istanza di indennizzo presentata da Bonsignore Lorenzo il quale aveva subito danni al cantiere di sua proprietà durante il brillante mine dell'8 luglio '43. In documenti d'archivio Licata cartella 716. E' da rilevare che fin dal 17 gennaio il Comando dei RR. GG. Finanza su disposizione di quello costiero, aveva diffuso un comunicato con la scritta "Segreto ed urgen-

tissimo" in cui si vietava la permanenza nel capannone oltre il tramonto del sole. Archivio storico Licata Cartella N° 371.

(55) - Del 18 ottobre è una nota della Prefettura di Agrigento in cui si dichiara: "A causa della distruzione degli ormeggi operata dalle truppe in ritirata, la banchina di operazione e il piazzale hanno subito dei danni per cui le operazioni commerciali si rendono un po' difficili".

(56) - Durante tale bombardamento furono danneggiate le case di Cavalieri Antonino in Via Amendola, Amato Ignazio Via Cacici, Merlo Giuseppe Cortile Merlo e Fiocco Giuseppe in Via Collegio, Greco Giosué Cort. Privato, Dainotto Giovanna Via Sole, Casuccio Elvira Via Mazzini.

(57) - Nell'autobiografia di Robert Capa a pag.115 è detto: "La divisione di paracadutisti fu accampata in un capo di ulivi appena dietro la base aerea di Licata."

(58) - Verbale redatto dal Comando aeronautico di Licata di requisizione del terreno di proprietà della signora Elisabetta Rosa Gagliano in Lombardo.

(59) - Ordinanza N° 42 del maggio 1944 che è un atto di requisizione dell'appartamento di proprietà del M. Francesco Cannarella fu Salvatore sito in Corso Vitt. Emanuele N° 131 da adibire ai Militari Arrivati per rinforzo.

(60) - Ordinanza N° 43 del 30 maggio 1944 che è l'atto di requisizione di alloggio per Agenti di P.S. e dei CC.RR. venuti per Rinforzo da ospitare nei locali adibiti ad Albergo Sicilia sito in Corso Umberto I N° 131 in atto in possesso della signora Bulone Carmela.

(61) - Nota del 18 agosto del 1945 spedita ai Sindaci e Commissari Prefetizi il 18 settembre.

(62) - Da un atto della Prefettura di Agrigento inviato al Sindaco il 13 luglio del 1945 In Archivio storico di Licata Cartella N° 716.

(63) - Avviso: "è pericoloso transitare gli stradali e il Comando Militare non risponde dei danni alle persone e alle cose..."

(64) - Tale provvedimento porta la data del 20 luglio ed è firmato Toscani.

(65) - Del 9 agosto è l'ordine dato alle Guardie municipali di disporre un servizio di pattugliamento distinto per ogni quartiere dell'abitato.

(66) - Addirittura tale ordinanza porta la data del 27 luglio ed è uno dei primi adempimenti urgenti emanati da Toscani.

(67) - A firma Toscani del 12 agosto sono due ordinanze di sistemazione d'urgenza per Zirafi Gaetano la cui casa risultava distrutta da bombardamento aereo.

(68) - Ordinanze N° 253 e 255 rispettivamente del 5 e del 9 settembre 1943 a firma Phillips in cui vengono requisiti i locali di proprietà Adonino Antonio ed eredi Schembri Vincenzo fu Baldassare nell'omonimo vicolo. Quest'ultima abitazione era da assegnare al cav. Matteo Verderame la cui casa era stata distrutta durante il bombardamento di Palermo.







# 60 ANNI FA LO SBARCO DEGLI AMERICANI A LICATA

Poiché nelle campagne circostanti erano rimaste armi e munizioni, il 13 settembre nella zona Pozzillo lo scoppio accidentale di esplosivo causò la morte di sei operai gelesi (111). E non fu l'unico incidente se parecchie persone rimasero mutilate per scoppio di munizioni tanto che successivamente il Comando Del Governo Provvisorio dovette emanare apposite norme restrittive (112).

Passato il grosso dell'emergenza, la macchina burocratica poté avviare un lavoro di ritorno alla normalità, cancellando per prima cosa le tracce di un regime ingombrante che aveva comunque propaggini capillari in tutti i campi dell'apparato organizzativo: dall'economia, allo sport e alla cultura. Si Cominciò con la chiusura di associazioni che avessero avuto contiguità col fascismo così che ne fecero le spese la società cooperativa "Casa del rigattiere" (113) in Corso Umberto I, e il Circolo Cacciatori. Furono poi avviati provvedimenti di ordine igienico nei locali pubblici (114), per il rispetto della legalità (115) non trascurando di togliere le scritte (116) della propaganda (117), quei motti che giganteggiavano su edifici pubblici o privati (118) e che avevano scandito la vita di tutti i giorni colla loro ammonitrice presenza (119). Poiché sul soffitto del salone del Palazzo di Città era raffigurato il fascio Littorio, vennero appaltati i lavori per la cancellazione con spicconatura e rifacimento degli intonaci affidandone i lavori alla ditta De Caro Antonino. Inoltre si provvide ad accontentare la popolazione - che si era vista portar via durante il Fascismo la

campana dell'orologio evento tra l'altro ispiratore del romanzo di J. Hersey: "Una campana per Adano". - facendone montare una nuova (120). Settembre fu anche il mese della partenza del Maggiore Frank E. Toscani. Prima di lasciare Licata il Sindaco e l'amministrazione comunale offrirono in suo onore un pranzo d'addio al ristorante Sicilia (121).

Il cambiamento era stato radicale in tutti i settori dell'amministrazione con la modifica della pianta organica del personale (122), delle tariffe alle imposte di consumo (123), l'approvazione del Regolamento per il servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani (124), la requisizione di capi di bestiame sottratti alle truppe (125), la emissione di carte annonarie del pane (126); il censimento di persone o famiglie immigrate nel Comune, dei nati a partire dal marzo del 1943 fino al dicembre dello stesso anno, dei sinistrati (127) da bombardamenti aerei che seguirono o precedettero (128) lo sbarco alleato complessivamente 94 persone (129).

Non tutto poté però essere cambiato presto e subito. Indicativo fu il caso dell'ufficio razionamento che continuò regolarmente il suo lavoro, dato che il grano veniva portato ancora all'ammasso e la macinazione regolamentata con la relativa tessera da esibire all'atto della molitura (130). Non erano tempi facili, la guerra aveva distrutto buona parte dei raccolti e bisognava sopperire con oculatezza alla penuria di derrate (131).

Uno degli ultimi atti del Governo alleato fu la nomina della Giunta Municipale a firma

Phillips. Nominati gli assessori: l'avv. Peritore Angelo fu Giovanni, Orlando dott. Tommaso fu Domenico, avv. Sapio Calogero, Rag. Scribellito Felice, Geometra Lauria Salvatore, signor Consagra Vincenzo fu Angelo (132).

A dicembre fu approvato il bilancio tra cui la nuova entrata dei fondi anticipati dal Governo Militare Alleato dal 10 luglio al 5 settembre 1943, così distribuita: 1) per pubblica assistenza L. 950.000; per la Croce Rossa Italiana L. 25.000; anticipazione fatta al Comune L. 200.000, totale L. 1.175.000, una cifra non indifferente se consideriamo l'epoca (133), una anticipazione di quello che a guerra finita sarebbe stato il Piano Marshall. La sovvenzione doveva far fronte alla spesa dell'emergenza per L. duecentomila (134). Fu con essa che il Governo militare alleato dispose il pagamento per fronteggiare gli adempimenti relativi agli alloggi (135), al personale straordinario, alle spese di vitto per i prigionieri, al seppellimento vittime etc. (136) oltre l'aumento del 125% sull'assegno di guerra al personale dipendente dal Comune (137).

Cancellare le tracce della recente guerra non fu facile, troppe persone profughe (138), troppi i senzatetto (139), troppi i rinforzi pervenuti (140) e inoltre tanto da sistemare: da restituire ai legittimi proprietari (141) il mobilio delle disciolte organizzazioni fasciste, fatte segno di continue ruberie, adempimento che il Governo militare alleato affidò all'uopo al Signor Achille Chiaramonte.

E giunse il momento della partenza anche del Capitano Phillips. Come per il suo predecessore, venne offerto in suo onore un pranzo d'addio al Caffè Ristorante Imera (142). Tuttavia egli dovette permanere ancora a Licata perché l'ultima ordinanza del Governo militare alleato porta la data del 23 gennaio 1944 (143) dopo di che la firma degli atti passò al Prefetto o al Sindaco. Tuttavia su un manifesto pubblico del 13 aprile del '44 a firma dell'Ing. Antonino RE, Commissario Prefettizio, è detto testualmente: "... approfittando di un casuale ritardo nella partenza dell'aereo, poche ore prima di lasciare la Sicilia per la nuova destinazione il Sig. Capitano Phillips, già capo degli affari Civili delle truppe Alleate in Sicilia, si è recato al Provveditorato dei Lavori Pubblici ed ivi ha fatto sollecitamente approvare la pratica inerente i lavori dell'approfondimento del drizzagno del fiume Salso nella piana di Licata" (144). La somma impegnata era di L.2.600.000. In quell'occasione il Commissario Prefettizio ing. Antonino Re espresse pubblicamente la proposta di una lapide nel salone del Palazzo di città (145) in suo onore.

Con i moti del 28 maggio 1944 - che in qualche modo costituiscono il culmine del periodo post-bellico ma anche delle tensioni maturate in quegli anni faziosi - si chiuse violentemente - considerati i diversi morti, i feriti per scoppio di bombe (146), la distruzione

(147) degli uffici municipali di imposte e consumo (148), dell'ufficio razionamento, degli uffici guardie urbane, dell'anagrafe bestiame - una pagina di storia che pur nei suoi immediati effetti devastanti ne aveva preparato sicuramente un'altra migliore.

## NOTE.

(111) - Deliberazione N° 240 del 4 ottobre 1943 per il pagamento delle note di spesa sia per la sepoltura delle vittime che per il vitto ed alloggio dei familiari ospitati al Ristorante Sicilia.

(112) - L'Ordinanza N° 37 del 29 dicembre 1943 afferma "che nell'abitato giornalmente si verificano esplosioni di bombe, accensione di razzi luminosi e di altre materie infiammabili" così che i detentori devono consegnare il materiale pena la defezione alla Corte Marziale.

(113) - Ordinanza N° 8 del 5 settembre 1943 a firma Phillips.

(114) - Ordinanza N° 1 del Governo Militare alleato in data 7 agosto 1943 che concerne imbiancatura dei locali di vendita all'ingrosso e al minuto di prodotti ortofrutticoli, di generi alimentari e altri generi.

(115) - Ordinanza N° 2 Governo Militare alleato disposizione di servizio di pattugliamento per ogni quartiere dell'abitato.

(116) - Deliberazione N°225 del 13 settembre 1943 " Vista la nota dei lavori di spicconatura e rifacimento d'intonaco di Livigni e colori per la cancellazione di motti fascisti...delibera il pagamento della somma di L. 4.608,60".

(117) - Deliberazione N°229 del 20 settembre 1943 in cui viene affidato l'incarico per la rimozione della lapide in marmo affissa alla torre dell'orologio del Palazzo Comunale alla ditta Ardente Carmelo.

(118) - Il Gen. di Brigata Amedeo Branca il 18 settembre del '43 chiese al Comando dei CC.RR. di far scomparire dalle diverse caserme quadri, frasi, motti di Mussolini o del partito fascista.

(119) - Deliberazione N° 226 dell'11 settembre 1943 con un punto all'o.d.g.: pagamento spese a calcolo tra cui la somma di L. 370 a De Caro Antonino per cancellazione fasci Littorio dal soffitto del salone comunale. Nella stessa viene deliberato il pagamento di L. 2142 a Platamone Giacomo per demolizione muri anticarro.

(120) - Deliberazione N° 248 del 17 ottobre 1943 in cui tra le spese a calcolo, è inserita quella dovuta ad Ardente Carmelo per la costruzione del castelletto sollevamento sulla torre dell'orologio della campana e altri lavori di montaggio; ea De Caro Antonio per vernice e coloritura del quadrante dell'orologio.

(121) - Deliberazione N° 248 del 17 ottobre 1943 in cui tra le spese a calcolo è menzionata quella da liquidare al Ristorante Sicilia per trattenimento in occasione della partenza del Maggiore Toscani.

(122) - Deliberazione N° 203 del 28 agosto 1943.

(123) - Ibidem.

(124) - Deliberazione N° 206 del 2 settembre 1943.

(125) - Ordinanza N° 34 del 6

settembre 1943.

(126) - Deliberazione N° 231 del 20 settembre 43.

(127) - Nella cartella N° 539 al fascicolo N° 2 si trovano le schede informative dei senzatetto e degli sfollati compilato dall'Amgot. Archivio storico di Licata.

(128) - Deliberazione N° 248 del 17 ottobre 1943 in cui si citano lavori fatti dal Comune per ripristinare i locali razionamento da essere adibiti ad alloggio sinistrati.

(129) - In Archivio Storico Licata alla Cartella N° 579 risulta l'elenco completo delle persone che subirono danni di guerra.

(130) - Ordinanza N° 3 del 31 gennaio 1944 in cui è detto: "...nessuna partita di grano può essere molita senza l'esibizione della tessera..."

(131) - Ordinanza N° 23 dell'1 ottobre 1943 in cui viene fatto divieto di esportazione di "orzo, fave, ceci, piselli lenticchie non risultando sufficienti i quantitativi di grano ammassati".

(132) - Deliberazione N°301 del 22 novembre 1943.

(133) - Nota del 22 settembre 1943 N. 12114 concernente i movimenti di entrata e di uscita, con le somme anticipate dal Governo Militare Alleato.

(134) - Ordinanza N° 394 del 31 dicembre 1943 in cui è scritto: " Sovvenzione del Comando Militare alleato per venire incontro alle spese a causa dello stato di emergenza dovuto ai fatti di guerra, per rimozione di macerie, seppellimento cadaveri, spazzatura straordinaria e trasporto di immondizie in diverse aree del centro abitato."

(135) - Deliberazione N° 394 del 31 dicembre 1943 in cui la nuova entrata deve far fronte " alle spese a causa dello stato di emergenza dovuto ai fatti di guerra..."

(136) - Deliberazione N° 384 del 31 dicembre 1943: pagamento di spese a calcolo: Ristorante Sicilia vitto incursione aerea 25 maggio 1943; Ferraro Giuseppe fornitura marmo vittime incursione aerea del 28 giugno 1943; Mangione Luciano seppellimento vittime incursione del 28 giugno; Mulè Silvestro alloggio agenti e ai danneggiati incursione aerea dello stesso giorno.

(137) - Deliberazione N° 390 del 31 dicembre 1943.

(138) - Da un elenco del Governo militare alleato risultano 40 famiglie profughe che vogliono rimpatriare. Inoltre su questo problema esiste l'ordinanza N° 27 del 1944 che riguarda " la requisizione dell'ambulatorio sito in Via Architetto Licata da adibire ad alloggio di famiglie profughe"; e le deliberazioni N° 253 e 255 del 6 settembre '43 in cui vengono requisite le case di Adonino Antonio Cortile LO Piccolo N° 8.

(139) - Ibidem nella stessa ordinanza sono citati altri locali requisiti per i senzatetto: Greco Giuseppina, Portelli Gaetano, Ripellino Vincenzo, Bonvissuto Giuseppe, Valoroso Rosalia, Cuttaia Giacinto ospitati rispettivamente nelle abitazioni di Antona Rosalia Via F. Re Capriata, in Via Architetto

Licata n° 2 Proprietà Cannarella M. Francesco, in Corso Umberto N° 22 proprietà Ferretti, in Via stazione Vecchia 83 proprietà Lauria Angelo, in Via Leto, 41 proprietà Priolo Mariano; in Via Marotta,17 di Tabone Vincenzo. Marano Maria la cui casa era rimasta colpita da bombardamenti risulta sistemata in Via Pontillo N° 6 proprietà Pontillo Giacomo (ordinanza N° 36 del 16 maggio 1944).

(140) - L'ordinanza N° 29 del 29 aprile 1944 concerne la requisizione della casa colonica e delle 13 casermette in località Via Garibaldi di proprietà Marzullo Concetta fu Alessandro vedova Licata che prima dell'occupazione erano alloggi reparti Milmart.

(141) - L'ordinanza N° 40 del 23 maggio 1944 ordina la restituzione del mobilio appartenente alle disciolte organizzazioni fasciste.

(142) - Deliberazione N° 303 del 4 dicembre 1943 in cui viene impegnata la somma di L.1567 per il pagamento di detta spesa, liquidata con mandato N°494 del 31 12 43' a firma Phillips.

(143) - Ordinanza N° 11 del 23 gennaio 1944 preceduta dalla Delibera N° 20 del 20 gennaio 1944 che conclude l'iter iniziato dal Maggiore Toscani "visto che il Capo degli Affari civili del Comando Militare alleato dispose l'inizio dei lavori ( bombardamenti aerei e navali che avevano preceduto lo sbarco delle truppe alleate per cui quasi tutte le vie erano ingombre di materiale vario) reclutando apposite squadre di operai e carri per il trasporto del materiale fissando i compensi da corrispondere; ...visto che trattandosi in specie di lavori venutisi a creare in seguito ad operazioni di guerra e quindi la relativa spesa non può essere caricata al Comune".

(144) - Nello stesso documento è detto: " Detti lavori importano una somma di oltre 2.600.000 da impiegarsi per intero in sola mano d'opera e di ciò beneficiranno le categorie della manovalanza in genere e specie i terzari, carrettieri, contadini, portuali, lavoratori dell'industria e disoccupati di buona volontà."

(145) - Sempre nel manifesto citato è detto: " al benemerito Capitano Phillips, in onore del quale ho stabilito che venga solennemente inaugurata una lapide nel salone del Palazzo di città ove Egli per tanti mesi ebbe a prodigare la Sua instancabile attività in favore degli umili e dei veri interessi della nostra città."

(146) - Il fatto è citato nell'atto deliberativo N 560 concernente liquidazione di spesa sostenute per ricostruzione di detti uffici, la cui somma ammontava a L. 482.295,79. Registro 1944-45.

(147) - Venivano bruciati dai rivoltosi nell'ufficio del Comando della Polizia urbana anche oggetti del signor Cosimo Provenzano Ricevuta di pagamento del 13-06-46 in Archivio storico Licata Cartella 475.

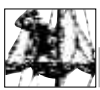
(148) - Il 15 agosto del '44 veniva disposta la compilazione di nuovi ruoli dato che tutto il carteggio era stato distrutto durante i moti.



**Il complesso FALCONARA situato sulla costa centro meridionale della Sicilia, tra le città di Gela e di Licata, nel territorio del Comune di Butera, offre un locale raccolto e confortevole con la sua cucina che affonda le radici nella tradizione, ma che offre anche invidiate e fantasiose elaborazioni, il tutto ubicato alle porte dello storico Castello di Falconara (1313). Inoltre il complesso si trova a 200 m. dalla bellissima costa mediterranea con sabbia bianca finissima dove è possibile rilassarsi sotto il caldo sole della Sicilia.**







60 anni fa lo sbarco in Sicilia

# Momenti della battaglia nell'entroterra di Licata

**D**ieci anni fa, su questo foglio, dedicai allo sbarco alleato nel territorio di Licata un articolo, costruito su fonti americane. Ora, nel 60° anniversario, ho voluto raccogliere alcune notizie sulle operazioni svoltesi nel nostro entroterra. La fonte, "L'invasione della Sicilia, 1943" di Gaetano Tingali, edizioni Crisafulli, Catania, 1962, è molto informata e descrive con ricchezza di particolari la battaglia di Licata, ma manca di una adeguata organicità ed è condizionata da frequenti ripetizioni. Tuttavia, resta un'opera di rilevante valore storico, soprattutto perché contrasta la campagna di denigrazione di un esercito che sfugge il combattimento. Le poche, frammentarie sequenze che sono riuscite a estrapolare dal testo dimostrano, senza alcuna pretesa di completezza, che, superata senza eccessive difficoltà la difesa costiera, le forze americane dovettero fare i conti con la reazione che le forze mobili del XII corpo d'armata furono in grado di mettere in campo.

\*\*\*\*\*

Il tratto che corre da Punta due rocche a torre di Gaffe (21 chilometri) segnava il punto di separazione tra i corpo d'armata orientale (XVI) e quello occidentale (XII). In questo settore

erano schierati il 390° battaglione del 139° reggimento costiero, che aveva in riserva il 538° battaglione, e due batterie di artiglieria. C'erano inoltre la batteria della MILMART (Milizia artiglieria marittima) di via Garibaldi e, al porto, il treno armato. Verso ovest erano schierate le rimanenti forze della 207a divisione costiera al comando del generale Ottorino Schreiber, italiano nonostante il cognome tedesco.

Fra Punta due rocche e Torre di Gaffe sbarcò la 3a divisione americana. Il generale Alfredo Guzzoni, comandante delle forze armate della Sicilia, diede al XII corpo d'armata l'ordine di inviare alla 207a divisione costiera rinforzi per sbarrare al nemico la direttrice Licata-Canicatti. Fu così posto a sua disposizione il X raggruppamento semoventi di Canicatti. Ordinò, inoltre, che i gruppi tedeschi "Fullriede" e "Neapel", che erano tra Serradifalco e Caltanissetta, contrattaccassero in direzione di Licata. Tutti questi ordini pervennero ai comandi interessati prima delle otto del mattino e furono immediatamente eseguiti. Nello stesso tempo, Guzzoni ordinò al gruppo tedesco "Ens", che si trovava a Salemi, di trasferirsi a Canicatti unitamente al gruppo semoventi da 90/53, italiano.



Egli dimostrò con questi provvedimenti di avere avuto, sin dalle prime ore della battaglia, la percezione esatta della situazione, la coraggiosa energia e la ferma volontà di concentrare al più presto nel settore attaccato tutte quelle forze in grado di spostarsi con mezzi propri.

Lo riconobbe l'ammiraglio Morison nella sua opera "Storia delle operazioni navali degli Stati Uniti": "all'una del 10 luglio, prima ancora che una sola forza da sbarco avesse lasciato i trasporti americani, il generale Guzzoni, comandante di tutte le forze dell'Asse in Sicilia, dichiarò lo stato di emergenza e ordinò che fossero fatte saltare le opere portuali di Licata e Porto Empedocle. Prima ancora che fossero trascorse molte ore, Guzzoni aveva

giustamente previsto che non sarebbero stati effettuati sbarchi a ovest di Licata e ordinò alle forze motorizzate, che si trovavano nella Sicilia occidentale, di dirigersi a tutta velocità verso est.

Ma già alle cinque del mattino del 10 il generale Schreiber aveva ordinato al gruppo tattico di Ravanusa di raggiungere il territorio di S. Oliva e di mettersi a disposizione del responsabile del settore, il comandante del 139° reggimento costiero. E questa fu una pagina oscura, perché il gruppo, costituito da un battaglione di camicie nere e da un gruppo di cavalleria, non giunse sul posto, avendo ripiegato, per iniziativa del console della Milizia, Negroni, su Caltanissetta.

Giunse, invece, alla stazione di Favarotta, il 161° gruppo del X raggruppamento semoventi (8 semoventi) che, unitamente alla compagnia motomitragliatori, si impegnò contro i carri armati americani che furono costretti, sia pure per breve tempo, a ripiegare. Intanto stavano già affluendo nel settore di Agrigento - Licata altre unità del XII corpo d'armata: il 177° reggimento bersaglieri (colonnello Venturi), il 10° reggimento bersaglieri (ten. Col. Storti) e una batteria del 22° gruppo di artiglieria. Queste forze giunsero nella zona di impiego nella notte dal 10 all'11 luglio ed entrarono in azione l'11.

Dal mattino dell'11 luglio, le operazioni che avevano lo scopo di contrattaccare le truppe americane sbarcate nel settore di Licata, e poi, data l'impossibilità di respingerle, almeno di contenerle e di rallentare l'avanzata verso l'interno, si svilupparono in due distinti settori: quello, già considerato, corrispondente alla rotabile Canicatti - Campobello - Favarotta, l'altro alle rotabili Agrigento - Naro e Agrigento - Palma di Montechiaro. Nel primo di questi settori, alle prime luci dell'11 luglio, il gruppo tattico mosse alla controffensiva: un battaglione bersaglieri avanzò conquistando, malgrado perdite notevoli, gli obiettivi assegnati, sulle alture sovrastanti la stazione di Favarotta. Qui cadde il generale Francisci, decorato di medaglia d'oro alla memoria. Intervenero allora i mezzi corazzati americani e la lotta si protrasse per alcune ore, fino a che, tra le 10 e le 11, essendo diventata la situazione insostenibile, il gruppo dovette ripiegare su Campobello di Licata.

L'ammiraglio King, comandante in capo della flotta degli Stati Uniti, nella sua relazione così scrisse: "Il momento sarebbe potuto diventare critico. Infatti, se non ci fosse stato il fuoco delle nostre navi o se esso fosse stato meno efficace, le nostre truppe da sbarco sarebbero state probabilmente ricacciate in mare". Nella stessa mattinata dell'11 luglio il 527° battaglione bersaglieri, sostenuto da una batteria da 105/28 e da 100/22 contrattaccò da

Agrigento in direzione di Palma di Montechiaro e si impadronì dell'abitato, fino a che, per l'intervento di superiori forze americane, fu accerchiato e sopraffatto.

Dopo la eroica morte del generale Francisci, nella stessa mattinata dell'11 il generale Schreiber, che si trovava ad Agrigento, ricevette l'ordine di assumere, a Canicatti, il comando delle forze italiane e tedesche presenti, con l'obiettivo di organizzare e dirigere il contrattacco in direzione di Licata. Il generale arrivò a Canicatti alle 11,30 e preparò subito l'attacco che ebbe inizio alle 13,30. Fu un'azione intrepida, per la straordinaria rapidità, ma urtò contro forze di gran lunga superiori, per cui, dopo una strenua lotta, il generale Schreiber dovette raccogliere le sue truppe su una posizione arretrata a sud di Canicatti. Il "raggruppamento Schreiber" partecipò successivamente ai combattimenti nella Sicilia occidentale, distinguendosi per coraggio e ardimento. Frattanto il comando della 207a divisione costiera era passato al generale De Laurentis.

Ma neppure la battaglia di Agrigento fu, per gli americani, una passeggiata. Essa si protrasse dal 12 al 16 luglio. E se dovette registrare l'abbandono in massa delle quattro batterie del 77° gruppo della Milizia contraerei nella zona di Agrigento, rifiuse il valore dei

battaglioni bersaglieri che contrattaccarono il nemico, bloccandone, nei diversi settori, le avanguardie. A Castrofilippo, sul fiume Naro, a Favara e nei capisaldi a sud di Agrigento. E fu una difesa tutta italiana, mancando in questo settore truppe tedesche.

Durante queste giornate di epica lotta, gli aerei avversari si accanirono contro i difensori e le artiglierie navali mantennero sotto il loro potente e violento fuoco tutte le posizioni di Agrigento e Porto Empedocle. Alle 21 del 16 luglio gli americani entrarono in Agrigento. "Per cinque giorni - scrive il generale Faldella, capo di stato maggiore delle forze armate della Sicilia - una divisione americana, sostenuta dalla flotta e da forze aeree imponenti, era stata arrestata dai soldati della 207a divisione costiera e dal 10° reggimento bersaglieri. La pagina di storia che essi scrissero merita di essere ricordata con onore e gratitudine. Il bollettino di guerra n. 1146 del 15 luglio aveva già esaltato il loro valore, ricordando anche il 10° bersaglieri del tenente colonnello Storti". Anche l'ammiraglio Morison scrisse: "Gli italiani combatterono virilmente per Agrigento".

**Nella foto: il gen. d'Armata Alfredo Guzzoni, comandante delle Forze Armate della Sicilia.**

**FU ATTIVO DAI PRIMI MESI DEL 1942 SINO ALLA VIGILIA DELLO SBARCO DEGLI AMERICANI.**

## QUEL TRENO ARMATO DI STANZA NEL PORTO DI LICATA

Nell'agosto del 1939, nel pieno della corsa agli armamenti, furono costituiti due Comandi Gruppo di Treni Armati al comando di due capitani di corvetta della R. marina: uno in Liguria con sede a Genova ed uno in Sicilia con sede a Palermo. Il 10 giugno 1940 i due comandi disponevano di nove treni armati di cannoni antinave e di tre armati di cannoni antiaerei. Quest'ultimi, da postazioni fisse, concorrevano alla difesa antiaerea della zona dove si trovavano, mentre gli altri avevano armi contraeree soltanto per la propria difesa. In Sicilia vennero dislocati 3 treni armati antinave: a Carini, Termini Imerese e a Porto Empedocle e due treni armati contraerei: a Siracusa e a Porto Empedocle.

Ognuno di questi treni, oltre al personale ferroviario, disponeva di tre ufficiali e numero variabile, in relazione con l'armamento, di uomini: al massimo 25 sottufficiali e 101 sottocapi e comuni. La composizione finale tipo dei treni armati fu la seguente: 1 locomotiva in testa, 4-6 carri speciali per i cannoni, 2 carri piatti per le mitragliere, 1 carro per la centrale e la direzione del tiro, 1 carro-santabarbara, 1 carro-segreteria, 2 carri-alloggio, 1 carro-cucina, 1 carro-bagagliaio, 2 carri-munizione di riserva, 1 carro-materiali, 1 locomotiva in coda.

Nel novembre del 1941 venne deciso di sostituire i due cannoni contraerei da 76/40 mm. In dotazione a ciascuno dei treni armati 152 di Taranto con mitragliere Isotta-Fraschini da 20 mm. Così gli otto pezzi resisi disponibili furono utilizzati per armare due nuovi treni con 4 cannoni da 76 e due mitragliere Breda Mod. 35 da 20/65 ciascuno. I nuovi treni furono il T.A. 76/2/T e il T.A. 76/3/T che furono destinati rispettivamente a Licata e a Mazzara del Vallo.

Nel 1942 il "Marimobil" di Palermo venne trasferito a Messina alle dipendenze del Comando Marina di tale base per contribuire alla difesa della Sicilia direttamente minacciata, mentre i treni armati di Siderno (Reggio Calabria) e di Crotone (Catanzaro) passarono sotto il Comando Difesa di Taranto.

Durante lo sbarco alleato in Sicilia nel luglio 1943, i treni armati non poterono in alcun modo intervenire per la totale padronanza del cielo dell'isola da parte dell'aviazione nemica e vennero fatti saltare su ordine al momento della ritirata. Quello di Licata, per ordine del generale Guzzoni, fu reso inutilizzabile già la mattina del 10 luglio, quando già lo sbarco dei fanti di marina americani era in atto da Gaffe a Punta due rocche.

L.C.

**UN'ALLEANZA SCRITTA FIN DALLA NASCITA.**

In Sicilia il credito ha finito con l'abbandonare la Piccola Impresa. La nostra Banca, fedele alle ragioni per cui è nata più di 80 anni fa, non abbandonerà mai a sé stessa questa realtà vitale della nostra economia, con la quale ha molti tratti in comune.

Così la Piccola Impresa ci trova accanto dalla nascita e poi sempre, lungo tutto il suo percorso.

**BANCA POPOLARE S. ANGELO**

**NEL CUORE DELLA PICCOLA IMPRESA**





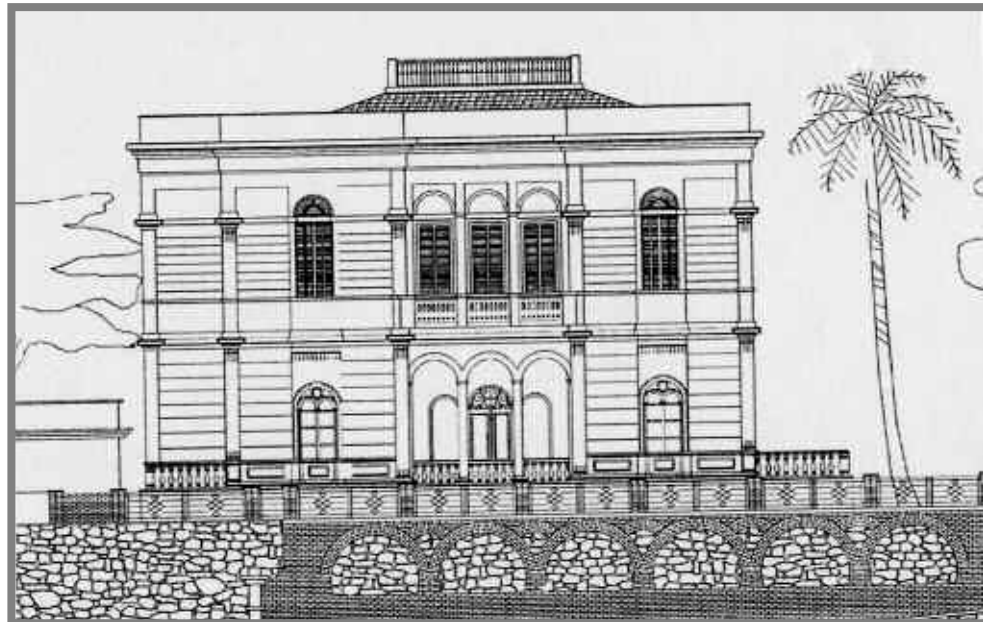
RESTAURATA VILLA SAPIO RUMBOLO. E' STATA AFFRESCATA DA SALVATORE GREGORIETTI E ARREDATA CON MOBILI DELLA DUCROT DISEGNATI DA BASILE.

## È IL PIÙ SONTUOSO MONUMENTO LIBERTY DI LICATA

di Calogero Carità

La villa Sapiro Rumbolo di Licata, il più bello e sontuoso monumento liberty esistente in questa città, è stata, finalmente, restaurata e già aperta al pubblico. Si è trattato di un intervento davvero costoso e considerevole che non si deve al Comune o alla Regione, ma ad un privato cittadino, titolare di un rinomato ristorante locale tipico, che, venendone in possesso, ha sicuramente salvato questo inestimabile gioiello che rappresenta la ricchezza, unita alla raffinatezza e al buon gusto, della opulenta borghesia licatese dell'inizio del 900, che dal porto e dal commercio, soprattutto degli zolfi, traeva il suo benessere. Questa meravigliosa architettura, che i nuovi proprietari adibiranno a ristorante, fu voluta dal ricco licatese Angelo Sapiro Rumbolo che ne affidò la progettazione e la costruzione al geom. Filippo Re Grillo, l'artefice di quasi tutti i monumenti liberty licatesi e del teatro "Re", recentemente inaugurato dopo lunghi e laboriosi restauri che hanno richiesto una spesa di oltre cinque miliardi di vecchie lire, provenienti dal bilancio comunale. La villa fu edificata tra il 1902 e il 1903 sull'amena collina di Monserrato con una vista panoramica davvero invidiabile, nel luogo prescelto dai ricchi licatesi per le loro eleganti residenze estive. Qui, infatti, sorsero nel medesimo periodo il villino Liotta, ridotto ormai ad un rudere, la villa del cav. Urso, oggi nel pieno ed assoluto abbandono, col rischio di possibile crollo, nata dalla ristrutturazione di una preesistenza e da un progetto di Ernesto Basile, la cui paternità è rifiutata dai proprietari, ma sostenuta dai proff. Pirrone e Sessa, esperti incontestabili in questo specifico settore dell'arte nouveau, la villa Sapiro, in gran parte, manomessa, e la possente residenza estiva della ricca famiglia Cannarella, l'unica blasonata rimasta a Licata, il cui benessere veniva dalla gestione della miniera di zolfo di Passarello e dai feudi, poi smembrati dalla riforma agraria. Le caratteristiche esterne del monumento, assoggettato a vincolo di tutela artistica dall'assessorato regionale ai BB.CC. nel 1994, sono quelle tipiche delle magioni fiorentine del 400-500. La villa, infatti, è costituita da un unico corpo molto articolato con cornici fortemente aggettanti e con un portico avanzato sostenuto da slanciate arcate a pieno centro, sormontato da una plastica balaustra marmorea che delimita un'ampia veranda al piano nobile. Altri motivi classici sono dati dalla superficie bugnata, dalle finestre bifore di tipo trecentesco e dall'attico che percorre l'intera cornice superiore.

La fronte principale della villa prospetta a mezzogiorno



sul mare Africano e si apre su un ampio terrazzo, sostenuto da un lungo e ad alto porticato in cotto, illuminato da sei bucaure ad arco e limitato da colonnine e ringhiere in ferro battuto. Dal terrazzo si gode un'ampia vista ad est di tutto il golfo di Gela, a sud dell'area portuale di Licata, ad ovest dell'articolata costa sabbiosa sulla quale si adagiano sinuosi calanchi argillosi. Non meno affascinante è il panorama che si apre sul lato nord-nord-ovest che oltre a consentire la vista dell'intera piana di Licata, permette di vedere tutta l'amena zona collinare che si snoda al di là del fiume Salso.

Il vero valore della villa Sapiro Rumbolo, più che negli aspetti architettonici, va ricercato nei decori liberty delle tante stanze e sale distribuite su due livelli, nei cui affreschi troviamo un vero e proprio trionfo della natura dovuto al genio di Salvatore Gregorietti, rinomato artista palermitano di quell'epoca, che li eseguì, senza limiti di spesa, nel 1903, anno che rappresenta la sua più felice esplosione creativa proprio a Licata non solo in questa villa, ma anche nella casa dell'on. Arturo Verderame, ricco e potente industriale licatese. Presente nelle decorazioni del teatro Massimo, nell'ex sala da pranzo del Grand Hotel Villa Igia, nei foyers e nei corridoi del teatro Politeama, nel teatro Biondo e nel palazzo Utveggiò, tutti a Palermo, il Gregorietti raggiunge l'esito migliore nell'ambito floreale nell'ex sala da pranzo della villa Sapiro Rumbolo in cui manifesta la sua padronanza di tutto il repertorio decorativo liberty. Ovunque soffitti e pareti si riempiono di una esuberante vegetazione di fiori e foglie, ora rappresentati con precisione realistico-botanica, ora stilizzati in forme organiche fantastiche. Così il freddo intonaco delle superfici viene vitalizzato ed ingentilito dalla delicata gradazione delle tempere che creano effetti di rarefazione luminosa. L'Iris, il voluttuoso fiore d'Oriente, preso a simbolo del liberty, viene interpretato in

tutte le sue delicate sfumature di colore (rosa, giallo, bianco, viola).

Guardando le decorazioni delle varie stanze, attentamente restaurate dalle stesse maestranze che hanno lavorato ai più recenti restauri del teatro Massimo di Palermo, ci si trova davanti ad un vario e ricco ricamo fitoforme.

L'elemento più prezioso della villa, oggi purtroppo mancante perché qua e là disperso dai precedenti proprietari o perché parzialmente in più occasioni trafugato, era costituito da pregiatissimi arazzi in tela dipinti con resistenti colori vegetali che ricoprivano le pareti di alcune stanze e che costituivano le migliori e più personali realizzazioni di Gregorietti, che proprio per essi può ascrivere - come ha scritto Anna Maria Ruta nel catalogo di una apposita mostra fatta sull'artista palermitano circa cinque anni orsono - tra i pochi interpreti della pittura floreale in Italia. Questi arazzi, che abbiamo avuto modo di vedere in situ prima della loro scomparsa, raffiguravano tematiche pastorali o le più audaci linee dell'arte nuova con fanciulle fiore (rose, garofani, gigli, iris), che ripetevano i motivi della decorazione pittorica a soffitto.

Ma a rendere sempre più affascinante l'ambientazione degli interni della villa Sapiro Rumbolo erano anche i preziosi mobili liberty (credenze, salotti, armadi, sedie, specchiere, culle, tavoli) disegnati da Ernesto Basile e prodotti dalla Ducrot di Palermo. Anche questi sono stati qua e là dispersi. Molto

pregiate erano le testiere in ottone dei letti con marcate decorazioni liberty, ma soprattutto le rare ceramiche fiorite prodotte dalla Florio, sopravvissute alle varie incursioni dei ladri che sicuramente le avevano scambiate per cose dozzinali.

Assai belle le volte della sala da pranzo, del salotto, della grande sala del biliardo e della camera da letto. Al centro della prima puttini alati giocano tra ghirlande di rose, le quattro stagioni, rappresentate da esili e leggiadre donne-fiore, si propongono sulla volta del salotto. Quattro figure con costumi medioevali danzano in festa iterate per tutto il fregio della stanza del biliardo. Ciclamini, orchidee e viole rendono la bellezza della camera da letto. Così Licata, che aveva avuto l'ambizione di proporre la creazione di un parco delle ville liberty, almeno una, mentre le altre sono destinate a rovinare, l'ha salvata e bene, grazie ad un privato che non ha attinto, però, ad alcun contributo pubblico. L'acquisto di questa importante villa era stato proposto al Comune. Ma dopo i primi contatti con i proprietari l'affare non si fece e nulla più si tentò. Non solo, ma Comune e Regione che per legge, prima che si concludesse l'acquisto di questo bene artistico da parte di un privato, nei tempi prescritti dalla legge non fecero valere il diritto di opzione.

**Nel disegno dell'arch. S. Carisotto il prospetto del lato sud della Villa Sapiro Rumbolo a Monserrato.**

### NUOVO COORDINAMENTO IN CASA D.S.

Dopo i deludenti risultati elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale, in casa dei Democratici di Sinistra si è forse dato via ad un nuovo corso con la costituzione di un nuovo coordinamento cittadino che vede alla guida del partito Calogero Marotta, già consigliere ed assessore comunale, Daniele Cammilleri, unico eletto al Consiglio Comunale, e Diego Peruga. Questo triumvirato si è assunto l'impegno "di avviare il rinnovamento e preparare un congresso cittadino, da svolgersi nel prossimo autunno, per elaborare una base programmatica nuova per rilanciare una rinnovata direzione politica dei democratici di sinistra che si impegni al raggiungimento dei fini che ci si pone".

## IL PRIMO GIORNO IN CONSIGLIO

di Angelo Benvenuto

Palazzo di Città 3 Luglio ore 19,00: si insedia il consiglio comunale. Nuovo a tutti gli effetti. Solo 6 su 30 consiglieri sono riconfermati. Per gli altri è debutto ufficiale. Tutti puntuali, pochi in giacca e cravatta, ma si sa fa tanto caldo in questi giorni. L'unica donna è il consigliere Sciandrone, opererà per la carica di assessore.

Tra i consiglieri il più elegante è Domenico Cuttaia, da settimane circola il suo nome per ricoprire la carica di presidente del Consiglio. Senza cravatta, ma pur sempre elegante, Daniele Cammilleri, il più giovane dei trenta. La sua è una presenza dal significato forte: unico esponente dei D.S. Presto prende la parola: è emozionato, ma si capisce bene che farà la sua figura, lascerà un segno in questi cinque anni.

Più sportivi, poi, tutti gli altri: una maglietta arancione per Angelo Iacona, consigliere eletto per Nuova Sicilia. Per una manciata di voti ha spodestato l'ex sindaco Rinascente. Alla fine risulterà eletto componente del Consiglio di Presidenza.

Alle 19,30 tutti seduti su quegli scranni che li vedranno protagonisti per i prossimi cinque importantissimi anni.

L'aula al primo piano del Palazzo è stracolma di gente, molti curiosi, pochi familiari al seguito. Davanti alle telecamere molti sono impacciati.

Per la giunta i più eleganti sono il Sindaco, Angelo Biondi, per lui abito blu con cravatta gialla; il suo vice, Vincenzo Federico, preferisce un abito grigio.

Iniziano i lavori: ognuno dei trenta eletti legge la formula di rito: "Giuro di adempiere alle mie funzioni con scrupolo e coscienza nell'interesse del Comune ed in armonia agli interessi della Repubblica e della Regione Siciliana". Molti la leggeranno con un filo di voce, altri (i veterani) con tono forte e deciso.

Alle 21,15 è la volta del Sindaco Angelo Biondi che, emozionatissimo, giura nelle mani del consiglio comunale (è la prima volta di tale adempimento). L'occasione è buona per augurare a tutti (maggioranza ed opposizione) un buon lavoro, nella speranza di far rinascere la nostra città.

Il primo vero atto politico riguarda l'elezione degli organi istituzionali: Presidente e vice Presidente del Consiglio Comunale, componente del Consiglio di Presidenza.

## POETI LICATESI

### VECCHIA CHITARRA

Possedevo una vecchia chitarra  
un po' scordata....  
ed a lei m'accompagnavo  
cantando in allegria.  
Un giorno l'ho perduta,  
anzi me l'han portata via.  
La ritrovai più tardi  
gettata in sulla via,  
aveva una corda rotta  
e...l'aggiustai.  
Al tocco mio suonava ancora.  
Eran vecchie canzoni  
.....antiche melodie.  
Mi ricordavano....  
la fanciullezza mia!!!

\*\*\*\*\*

### SOGNO

All'ombra d'una quercia  
tra giunchi, muschi, lichèni,  
comoda e assisa....  
Intrecciavo liàne.  
Ne facevo un cesto  
che lo colmavo  
di splendide rose.

\*\*\*\*\*

### GEMME (fantasia)

Al chiarore lunare  
le mie lacrime....  
sulla sua pelle d'argento  
si tramutarono in gemme!!!

Maria Cannarella di Scuderi



Licata come Parigi, Dusseldorf, Londra, Washington, Mosca, Tripoli, Malta sarà sede della quinta edizione della Biennale di Malta. Importanti personalità faranno scalo a Licata per presenziare alla manifestazione e per ammirare ed incontrare artisti di fama che esporranno dal 5 al 12 settembre. Un'importante occasione per il Comune di Licata e la Provincia Regionale di Agrigento che patrocineranno la manifestazione.

## GALLERIA D'ARTE ZODIACO OSPITA MALTA INTERNATIONAL ART BIENNALE 2003

La quinta edizione della mostra "Malta International Art Biennale" farà tappa a Licata presso i locali della Galleria d'Arte Zodiaco dal 5 al 12 settembre 2003. Di fatto la Biennale Maltese ha avuto inizio il 14 giugno e durerà fino al prossimo 1° di ottobre.

La Biennale è permanente a Malta, in diversi padiglioni e contenitori artistici, dal 14 giugno al 1° di ottobre. Altre città del mondo ospitano la preziosa manifestazione. Dal 14 giugno al 1° ottobre Ispica (RG) presso il Chiostro del Carmine. Parigi (Francia) dal 30 giugno al 15 luglio. Dusseldorf (Germania) dal 19 al 26 luglio. Londra (U.K.) 22 luglio. Washington (U.S.A.) il 30 luglio. Mosca Russia) dal 18 al 29 agosto. Tripoli (Libia) dal 23 al 29 settembre.

Una Biennale di grande livello che dà l'opportunità a Licata di uscire dall'anonimato una volta tanto e che dà al Comune di Licata la opportunità di concretizzare taluni rapporti

di gemellaggio con Malta iniziati circa dieci anni fa e mai portati a termine. Ancora, una occasione per tentare di riattivare il collegamento via mare con l'aliscafo Malta-Licata, almeno per il periodo della manifestazione, per dare la possibilità ai turisti delle due località di scambiarsi le visite a sfondo culturale o di semplice vacanza.

Ha voluto la Biennale presso la Galleria d'Arte Zodiaco a Licata, il direttore artistico della manifestazione Dame Françoise Tempra, per il lavoro che Enza Prestino e Pietro Mancuso hanno svolto negli anni, presentando nella loro Galleria diversi artisti di fama nazionale ed internazionale e per la visibilità che hanno dato alla Galleria anche attraverso inserzioni pubblicitarie su riviste e cataloghi di una certa sostanza e risonanza.

Enza Prestino, Pietro Mancuso e il Prof. Giuseppe Burgio, il quale ha curato i contatti con Malta, sono anche delegati per la Sicilia per la Biennale di Malta.



Alla Mostra di Licata saranno presentate ai visitatori opere uniche e grafiche di autori contemporanei. Tra le altre saranno esposte opere di Guccione, Fiume e Guttuso. Opere di Lilika Papanicolaou (Grecia) autrice dell'esplosione galattica, Frank Hill (U.K.), Marcel Quintanilla (Spagna), Giacomo de Pass (Francia), Roy Liechtenstein (U.S.A.), Giuseppe Migneco (Sicilia), Aligi Sassu (Italia), Franz Borghese, Antonio Bueno (opere uniche), Mark Kostaby (U.S.A.), Giuliano Trombini, Maurizio d'Izzia (Sicilia), Franco Iacono (Sicilia), Jovan Vulic (Serbia), Camillo Fait e Filippo Prestia. Inoltre saranno esposte tante altre opere già in mostra al Museo Nazionale di Malta.

Il critico d'arte ragusano Giorgio G. Guastella coordinerà gli artisti di Ragusa.

Alla manifestazione di Licata intervengono personaggi di spessore quali l'ambasciatore di Malta a Roma, ex presidente della Repubblica di Malta, il direttore generale dei Musei Nazionali di Malta, Padre Marius Zerafa e il presidente della Biennale Dame Françoise Tempra.

Sarà anche un momento di mondanità di cui dovranno approfittare il Comune di Licata e la Provincia Regionale di Agrigento, ai quali si chiede il patrocinio della importante manifestazione.

La mostra a Licata sarà arti-

colata come di seguito: dal giorno 1 al 4 di settembre ricevimento delle opere da esporre. Giorno 5 esposizione delle opere. Giorno 6 inaugurazione ufficiale della Mostra, premiazione delle opere e consegna degli attestati.

Durante la settimana verranno allestite manifestazioni collaterali per l'intrattenimento degli ospiti e degli artisti che intervengono con visite guidate presso i beni monumentali più importanti.

Enza Prestino lancia da questa testata un invito agli artisti "vicini e lontani che vogliono esporre i propri lavori artistici. La partecipazione avviene senza pregiudizi di stile, scuola o corrente. Essi vengono selezionati secondo criteri che privilegiano le qualità del lavoro, la creatività e la tecnica. La partecipazione è aperta a chi si cimenta nei lavori di pittura, scultura, acquarelli, grafica. Gli artisti potranno presentare 3 quadri (misura max esterna 70 x 90) o n. 3 sculture. Ogni artista avrà diritto di pubblicare una sua opera nel catalogo della Biennale di Malta. La quota di partecipazione per ogni artista è di Euro 100,00 più Euro 15,00 per ogni opera. Le quote dovranno pervenire entro il 31 agosto con vaglia postale, assegno bancario o circolare intestata a Galleria Zodiaco".

Copia del Regolamento di Partecipazione potrà essere richiesta alla **Galleria Zodiaco, Piazza Linares, 7 Licata, telefono 0922-771800.**

**Angelo Carità**

## SPAZIO CANTAVENERA

**Cambiano le amministrazioni, i sindaci, gli assessori ma il ragioniere Domenico Cantavenera è sempre vigile e non abbassa mai la guardia. I suoi sono appunti molto interessanti che pubblichiamo volentieri.**

**Al Sindaco Biondi**  
Sede

**All'Assessore ai Lavori Pubblici**  
Ing. A. Cellura  
Sede

Protocollo N° 24136 del 7 luglio 2003

**Oggetto:** manifesto a lutto per familiare ex sindaco.

Il giorno 13/06/03 è stato affisso un manifesto a lutto stampato dalla tipografia La Perna con cui il Sindaco e l'Amministrazione formulavano sentite condoglianze all'ex sindaco Sorriso per la perdita della madre.

Non è per fare polemica, ma la spesa di questo manifesto a carico del Comune e dei cittadini non costituisce per caso l'inizio del nuovo corso (trasparente) di gestire il danaro pubblico?

Non è comprensibile che ciò si sia verificato a distanza di pochi giorni dal Suo insediamento. Un corretto uso delle somme destinate a spese di rappresentanza può valere per gli amministratori di ieri e di oggi, i dipendenti comunali e non per i familiari degli ex.

Per evitare il dissesto finanziario) non è necessario fare la vittima e dichiarare di aver trovato le casse vuote, ma urgono provvedimenti drastici di tagli delle spese per amministratori, consiglieri, difensore civico, revisori dei conti, consulenti ed esperti di ogni genere.

\*\*\*\*\*

**Assessore allo Sport e Turismo**  
Sig. Morello Claudio  
Licata

Protocollo N. 25250 del 15 luglio 2003

**Oggetto:** Mancata concessione stadio Dino Liotta agli organizzatori delle manifestazioni Cremonini - Venditti.

In riferimento all'articolo pubblicato il 14/07/03 su La Sicilia (pag. 12) dal titolo: "Licata. dopo Cremonini salta pure Venditti?" con il quale l'estensore evidenzia che gli organizzatori questa volta, starebbero trovando un muro insormontabile nelle stanze del palazzo di città, lo scrivente, chiede di conoscere i veri motivi della mancata concessione, alla luce delle dichiarazioni attribuite alla S.V. che esistono "motivi tecnici e contabili". Un diniego, per la verità non molto chiaro, che andrebbe spiegato pubblicamente anche dal Sindaco!

Protocollo n. 25427 del 16 luglio 2003

**Oggetto:** Richiesta notizie sull'appalto "Eliminazione barriere architettoniche degli uffici pubblici di Licata", di cui alla delibera di G.M. n.426/1987.

Che Fine ha fatto l'appalto dei lavori in oggetto, il cui progettista e direttore dei lavori è stato sino al 9 marzo 2000 (atto di revoca G.M. n.36/2000) l'ex assessore ai lavori pubblici ing. Arcieri? I lavori di circa UN MILIARDO e 250 MILIONI delle vecchie lire sono stati eseguiti e/o sospesi?

Si chiede risposta scritta ai sensi della legge 142/90.

\*\*\*\*\*

**Al Sindaco**  
**Al Presidente del Consiglio comunale**  
**Al Presidente del Collegio dei revisori**

Protocollo N° 25721 del 18 luglio 2003

**OGGETTO:** Urgente manutenzione straordinaria rifacimento manto stradale e strisce pedonali, sollevamento "botole d'ispezione" corso Serrovira.

Nel corso Serrovira, le "botole d'ispezione", poste al centro costituiscono un pericolo per gli utenti automobilisti e non perché abbassate sotto il livello di sicurezza. Seri incidenti si possono verificare così come accadde al sig. Roberto Cirami che il giorno 5/11/2002 alle ore 16.20, cadde con la propria moto sulle strisce pedonali tra il quadrivio di piazza Linares - corso Serrovira, chiedendo al Comune un risarcimento per danni subiti di Euro 50.162,00.

A proposito delle strisce pedonali Le ricordo che con nota prot. n. 25406 del 12/07/02 chiesi all'allora Sindaco Saito la sospensione dei lavori e contezza del costo dell'opera. La risposta non ci fu, ma puntualmente si verificò l'incidente al sig. Cirami, che giustamente ne reclama l'indennizzo.

Nel sollecitare l'urgenza dei provvedimenti in oggetto, chiedo l'accertamento di ogni qualsiasi responsabilità in ordine alla direzione ed esecuzione dei lavori di rifacimento delle strisce pedonali di corso Serrovira/piazza Linares (costate circa 35.000,00 Euro). E' mio intendimento seguire l'intera vicenda fino ad investire del caso la Magistratura. Chi ha sbagliato dovrà pagare! Oltre al Sindaco Biondi, la presente è diretta ai Presidenti del Consiglio comunale e del Collegio dei revisori, affinché ne tengano conto in sede di trattazione e liquidazione del debito fuori bilancio.

## Post@

Salve direttore, sono un'artista disabile dal giugno '99, leggo non dico spesso ma molte volte il vostro mensile, lo trovo interessante molto vicino alla gente. Volevo suggerire il problema "handicap". A Licata non è sentito... Un esempio le spiagge, solo per normodotati, poi viene anche il resto! Se potete sollecitare il caso spiagge... devono essere in regola per i disabili... Vi ringrazio fin d'ora per lo spazio concessomi, penso che sia un nostro diritto andare al mare anziché guardarlo da lontano... come fosse in cartolina...

**Messaggio firmato**

Carissima lettrice, l'argomento che ci fai notare è importantissimo. E' grave che nessuna Amministrazione lo mette al primo punto del programma. Ti faccio notare che gli uffici pubblici, compreso il Palazzo di Città sono interdetti ai disabili. Non parliamo delle strade soprattutto quelle del centro, donate ai bar e ai fruttivendoli (vedi Corso Roma - new entry). Evidentemente a Licata non esistono i disabili (!). In questo settore andrebbero fatti grossi investimenti. Le nostre Amministrazioni preferiscono investire in ponti irraggiungibili e sugli affidamenti diretti (vedi strisce pedonali, pulizie straordinarie, strisce gialle, blu e bianche, etc.). Tratteremo meglio questo argomento, proponendo noi delle soluzioni al Comune.

**Angelo Carità**  
caritangelo@virgilio.it  
per la posta al giornale inviate i vostri messaggi al seguente indirizzo di posta elettronica:

**[lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)**

**PROBLEMI DI SEMPRE CHE ATTENDONO DI ESSERE RISOLTI.**

## NUOVO CIMITERO RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

a cura di SALVATORE ABBRUSCATO

**D**egli altri problemi (piscina, diga Gibbesi, casa albergo per anziani, ecc.) abbiamo trattato nei precedenti articoli, ora desidero soffermarmi su questi due, perché riguardano alcuni aspetti fondamentali del nostro vivere; rifiuti e morte sono parte integrante della vita e necessitano di una giusta considerazione.

I rifiuti sono la conseguenza del consumo, e quindi sono ineliminabili, perché nessuna forma di vita è possibile senza il consumo; l'unica cosa da fare e saperli trattare in maniera scientifica in modo da determinare meno danni economici ed ambientali possibili. La raccolta differenziata riguarda problemi economici ed in minima parte anche ambientali.

Da alcuni anni ormai si parla di raccolta differenziata dei rifiuti e dobbiamo constatare con grande amarezza e preoccupazione che questo servizio non è stato ancora del tutto realizzato, anzi è stata abbandonato, messo nel dimenticatoio. In realtà è un servizio particolare perché richiede in maniera preponderante la partecipazione dei cittadini, la loro accettazione culturale di tale servizio e la consapevolezza che attuare la raccolta differenziata pienamente significa in definitiva un considerevole risparmio di denaro per i cittadini, che vedrebbero diminuita la relativa tassa.

Ma se è vero che i cittadini non collaborano con l'amministrazione comunale è anche vero che essi non sono né stimolati, né adeguatamente informati, né hanno a disposizione gli strumenti necessari per potere già nelle case, negli uffici, nelle fabbriche, nei negozi, fare la separazione dei rifiuti e poi trasportarli al più vicino posto in cui sono collocati i raccoglitori diversificati a seconda del tipo del rifiuto.

Due sono le carenze fondamentali dell'amministrazione: mancanza di una capillare attività di informazione ed insufficienza dei raccoglitori. In ogni luogo dove si producono rifiuti bisogna avere raccoglitori differenziati, per la carta, per le bottiglie, per la plastica, per i rifiuti umidi, per le pile elettriche, ecc. Posizionare su alcune punti prestabiliti tutta la serie dei vari grandi raccoglitori, in modo che a tutti i cittadini non sia disagevole raggiungerli.

Il Comune deve quindi riprendere la problematica, deve studiare le forme più idonee per informare i cittadini e deve rendere obbligatoria la raccolta differenziata, sanzionando la mancata osservanza dei cittadini. Abbiamo i funzionari, gli esperti, gli assessori, ebbene mettiamoli al lavoro, non possiamo permettere che un problema così delicato così importante resti senza risposta.

Anche per il cimitero nuovo le cose vanno male, malissimo, e non sappiamo se si riuscirà ad ottenere qualche risultato prima della fine di questa legislatura. In passato il Consiglio Comunale aveva scelto un'area (ad est dell'abitato, zona Grada); pare che questo posto non vada bene, perché scosceso, inadatto sul piano urbanistico perché comporterebbe spese eccessive di realizzazione.

Non ci sono finanziamenti, né tanto meno sono stati chiesti. Addirittura non è stato inserito nel piano triennale. Siamo al punto zero, anzi sotto zero perché dobbiamo iniziare dal principio, dalla scelta, dell'area (cosa questa che comporta un lungo lasso di tempo e l'approvazione delle autorità superiori); dopo che la scelta diventerà definitiva (chissà quando!), bisognerà fare il progetto, cercare i finanziamenti e così via. Quanti anni ancora passeranno?

Occorrerà anche modificare il regolamento per l'assegnazione delle aree, rendere più facile l'accesso alla concessione dell'area, più elastica e più semplice, alleggerire i vari divieti; per esempio che senso ha stabilire che chi ha il suocero titolare di una tomba gentilizia non può avere lo spazio per costruirsi la tomba per la sua famiglia che è diversa dalla famiglia del suocero?

Tante sono le cose da fare; ma i nostri amministratori si muovono? Io li invito a guardare al vicino paese di Campobello dove in pochi anni sono state realizzate tante opere; come fa il Sindaco di quel paese? A quali finanziamenti attinge? Quali sono i suoi strumenti operativi?

**Riprendiamo la pubblicazione delle vicende storiche della nostra città ricostruite attraverso personaggi, fatti ed eventi, con l'auspicio di sottrarle all'usura del tempo e all'oblio.**

## RAVANUSA ALL'INDOMANI DELLA GRANDE GUERRA

di Gina Noto Termini

*"Verba volant scripta manent"* dice l'ormai ovvio, ma appunto per questo sempre valido motto latino che raccoglie la saggezza del popolo romano. Ed è appunto per mettere su carta il Novecento, un secolo ricco di eventi, di trasformazioni, di movimenti di massa, di dolori, di delusioni, di sconfitte ma anche di miglioramenti lenti ma costanti che hanno causato sofferenze e sacrifici, ma nello stesso tempo migliorato la realtà socio economica dell'uomo della strada, trasformandolo da essere rozzo, schiavo del padrone, da ignorante e affamato in un uomo nel termine sacro e dignitoso della parola, che riprendiamo la storia-cronaca della nostra Ravanusa.

Ravanusa, un paese come tanti altri della Sicilia ma con un'anima sua, con personaggi di spicco che hanno retto le sorti del paese, con movimenti di massa che hanno scompaginato il substrato sociale.

Nei precedenti articoli abbiamo preso atto del passaggio dalla feudalità alla lenta conquista della terra, abbiamo visto quanto dura e accanita sia stata la lotta tra l'imperante socialismo marxista e la Chiesa cattolica. Abbiamo parlato dei Sillitti, dei Curti, antiche famiglie dominanti, abbiamo parlato di Vito Zagarrò e di Giuseppe Lauricella, di Mario Musso Giuliana, degli arcipreti Sorrento e Burgio e di tanti altri personaggi che hanno, nel bene e nel male, guidato la popolazione ravanusana in questo lungo e travagliato periodo storico.

Riprendiamo un discorso interrotto nell'ottobre del 2001 con l'articolo "La nascita del Partito Popolare a Ravanusa". Siamo nell'immediato dopoguerra, la fine del conflitto 1914-18 aveva portato gravi

lutti e molte famiglie erano rimaste senza sostegno; i giovani che rientravano a casa erano completamente cambiati, da rozzi campagnoli in quattro anni di vita di trincea, costretti alla condivisione quotidiana di una vita in comune, con difficoltà gravi, si erano abituati alla disciplina, alla solidarietà, all'organizzazione, qualità queste che il nostro contadino non aveva sperimentato prima. Era insomma ritornata in paese una nuova forza che dinanzi alle difficoltà della quotidianità non soccombe ma cerca di organizzarsi e trova dei capi pronti a guidarli nella lotta per la conquista dei tanti diritti che il contadino comune non possedeva.

Il presente articolo si ricollega quindi a quello dell'ottobre 2001, rimasto interrotto e ne costituisce la seconda parte. Ecco perché l'argomento può sembrare slegato, ma bisogna intenderlo come continuazione del precedente e collegamento con quello che sarà detto in seguito.

Voglio inoltre fare presente al lettore che si interessa di queste notizie che se dovesse riscontrare qualche manchevolezza essa non è dovuta a spirito di parte o superficialità ma al fatto che gli atti del nostro Comune sono molto manchevoli. Per i vari trasferimenti da un palazzo municipale ad un altro, per lo scarso interesse che nei tempi passati si è dimostrato per la storia, per l'incuria dei dipendenti non consapevoli del tesoro che rappresentano i documenti scritti, molto è andato perduto, mentre l'incendio della sacrestia della Matrice ci ha privati di un archivio con tanti tesori. Sarà difficile infatti reperire atti e documenti del periodo fascista, noi cerchere-

mo comunque di darne una ricostruzione servendoci anche della testimonianza di coloro che ancora oggi ricordano fatti ed eventi.

Nell'immediato dopoguerra amministrare non è certo facile anche perché ai disagi esterni si aggiunge il boicottaggio da parte dell'opposizione ed in particolare degli emergenti fascisti. Dagli atti dell'attività comunale si rilevano infatti diverse insubordinazioni, inimicabili fino a qualche anno prima. Nella riunione di giunta del 17 giugno 1920 il sindaco Giuseppe Lauricella riferisce ai presenti assessori Paolo Barbone, Diego Grifo, Mariano Longo e Luigi Gangi che il dipendente Gerlando Galatioto, applicato di segreteria incaricato della compilazione delle liste elettorali per le elezioni politiche e amministrative non aveva rispettato i termini di scadenza e approfittando dell'assenza del sindaco aveva fatto scadere i termini ed aveva inviato al prefetto l'elenco delle liste per le elezioni regionali e non le due copie delle liste generali, mettendo in discredito il sindaco nei confronti del prefetto che continuava a sollecitare l'invio delle copie richieste.

Nonostante le sollecitazioni del sindaco l'ostruzionismo del Galatioto continuò e solo dopo diversi giorni rispose alle ingiunzioni dicendo che non era sua competenza trascrivere l'elenco. Il sindaco pertanto propone "che siano notificati gli addebiti sopra esposti e che gli sia dato il termine stabilito dall'art. 91 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale per presentare le sue discolpe e procedere poi ai provvedimenti disciplinari". L'assessore Grifo riferisce che il Galatioto si comportava in quel modo "perché il sindaco manifestava sfiducia verso quell'impiegato il quale è cosciente di fare il proprio dovere" e pertanto votava contro la proposta del sindaco.

Nella delibera di giunta del 5 ottobre 1919, n. 303, si legge "provvedimenti disciplinari per i messi comunali incaricati della distribuzione e notifica dei certificati elettorali ai singoli elettori e nomina del sig. Calogero Foderà per notifica certificati elettorali". I messi vengono accusati di "meschina e deplorevole manovra elettorale degna del maggior biasimo".

Un'altra delibera datata 14 novembre 1919 riguarda il provvedimento disciplinare contro Luigi Corso e Calogero Notarstefano che "senza alcun permesso hanno venduto gli animali da sella e non hanno ottemperato all'invito di ricomprarli" inoltre veniva loro addebitato di essersi "asportati dal

servizio senza alcuna licenza dell'autorità amministrativa e di avere usato parole ingiuriose verso il sindaco e l'amministrazione". Siamo in periodo elettorale, infatti le elezioni nazionali si svolgono il 16 novembre del 1919, sono le prime elezioni del dopoguerra e i risultati sono completamente rivoluzionari. I vecchi partiti Radicale, Liberale, Repubblicano ne escono sconfitti per scarsa organizzazione mentre i socialisti e i popolari che dispongono di una organizzazione partitica moderna divengono i gruppi parlamentari più forti del primo dopoguerra. I socialisti ottengono 156 seggi e i popolari 100. Si costituì così un Parlamento più che variegato, bicolore: rosso e bianco.

Allo sfaldamento del sistema liberale corrispose però l'immaturità dei partiti emergenti ad assumere la responsabilità di governo.

I socialisti sempre in lotta tra moderati e massimalisti si chiusero in uno sterile anticollaborazionismo, mentre il Partito Popolare evidenziò scarso senso dello Stato. Sappiamo dai fatti come Giolitti preso il potere dopo la breve parentesi del governo Nitti ricompose una maggioranza eterogenea il cui epicentro era il Partito Popolare, mentre il PSI non riusciva a risolvere il problema di fondo e si muoveva sempre nel grande dilemma se accettare la tesi rivoluzionaria fedele ai dettami di Lenin e della III<sup>a</sup> Internazionale o riconoscere l'immaturità rivoluzionaria dell'Italia e accettare la penetrazione graduale per la conquista del potere da parte del proletariato negli organismi borghesi e attraverso di essi trasformare la società. Il congresso tenutosi a Livorno tra il 15 e il 21 gennaio del 1921 portò ad una netta frattura tra i comunisti unitari rappresentati da Serrati, i comunisti puri di Bordiga, gli intransigenti rivoluzionari di Lazzari, i riformisti di Turati. La frattura fu inevitabile e dopo la vittoria di Serrati i comunisti abbandonano il teatro Goldoni, sede del congresso e si riuniscono al teatro San Marco dove fondano il Partito Comunista d'Italia (P.C. di I.) che aderisce alla III<sup>a</sup> Internazionale e quindi al programma di Lenin. Il primo segretario nazionale fu Bordiga. I socialisti vengono espulsi dall'Internazionale. Le lotte accanite all'interno e tra i due partiti non si placarono e senza dubbio agevolavano l'avvento del Fascismo. Infatti le continue sommosse e il clima di illegalità del biennio rosso creano nell'uomo della strada la convinzione che lo Stato non è in grado di difendere i cittadini e questa paura agevola le forze repressive.

### GRANI DI SAGGEZZA

scelti da

DIEGO TERMINI

### "IL DOVERE DEGLI UOMINI E' DI AGIRE COME SE TUTTO DIPENDESSE DALLE SOLE SUE FORZE"

Tacito

Capita spesso di sentire la gente lamentarsi del decadimento della vita politica e sociale, della corruzione dei costumi e dell'impossibilità di apportare un qualsiasi rimedio ad tutto ciò. Quello che più colpisce poi è il fatto che ognuno attribuisce agli altri la responsabilità di quello che accade ed aspetta dagli altri quel cambiamento e quel rimedio capaci di ripristinare la normalità. Nessuno però si adopera di fare la propria parte, trovando più facile e più comodo affermare che ognuno di noi da solo non può salvare il mondo. Il suggerimento di Tacito al contrario ci invoglia a prendere coscienza che le potenzialità dell'uomo sono enormi anche a compiere il bene a condizione però di operare col convincimento che ciascuno di noi, anche da solo, può fare tutto ciò che è necessario per assicurare l'ordine, la sicurezza ed il benessere dell'umanità.





## CELEBRATA SOLENNEMENTE LA FESTA DI SAN GIACOMO

Anche quest'anno nella settimana che ha preceduto il 25 luglio è stata celebrata con solennità la festa di San Giacomo. Don Abbondio avrebbe detto: "Chi era costui?" e molti a Ravanusa si saranno fatta la stessa domanda perché non tutti sanno che l'apostolo Giacomo è il santo a cui è intestata la parrocchia a cui fa capo la Matrice. Tutti così conoscono la Chiesa Madre ma solo pochi fino ad oggi hanno saputo che in effetti essa è la chiesa di San Giacomo.

La rivalutazione del Santo Apostolo l'ha introdotta il nuovo arciprete don Emanuele Casola che ha ritenuto opportuno toglierlo dall'anonimato attraverso una serie di iniziative a carattere religioso ma anche civico e sociale che hanno animato la vita cittadina in questa torrida fase dell'estate.

La settimana si è aperta il 20 luglio con un pellegrinaggio a piedi alla vecchia miniera Trabia-Tallarita, con visita dei resti della struttura zolfifera alla quale è legata la vita di tanti nostri progenitori, la celebrazione della Santa Messa all'aperto, colazione a sacco e momenti vari di fraternità.

Nei giorni successivi si è avuta l'animazione di alcuni dei tanti bellissimi cortili di cui si correde il centro abitato, attuata ora dal gruppo Porte Aperta di Agrigento, ora da incontri con gli extra comunitari, ora da giochi in piazza, ora con una fiaccolata per celebrare l'anno dell'handicappato. Bei giorni 24 e 25 luglio è stato presente e partecipe delle celebrazioni l'arcivescovo mons. Luigi Bommarito che non ha mai dimenticato l'entusiasmo dei ravanusani manifestatogli nel corso della sua visita pastorale del 1986.

Venerdì 25 luglio, giorno della festa, si è tenuto in biblioteca un incontro tra tutti quelli che si occupano e si intendono di politica per fare il punto sui principali problemi della nostra cittadina (apertura del museo, utilizzazione delle strutture sportive, promozione delle attività giovanili) al fine di promuovere la costituzione di un organismo che stimoli e collabori con l'amministrazione comunale per la loro soluzione.

Le celebrazioni si sono concluse con l'inaugurazione di una artistica Via Crucis collocata nella chiesa del cimitero, realizzata con la tecnica della pirografia dal prof. Mimmo Monterosso che già in passato ha allestito con successo una mostra di opere, andate a ruba ed il cui ricavato è stato devoluto a tre istituzioni missionarie. Una spaghetata finale in piazza ha concluso i festeggiamenti.

Diego Termini

## TRICOLI TAPPETI PERSIANI

SCONTI  
20% + 20% = 40%

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE  
SU TUTTI I TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

Responsabile commerciale e marketing  
Geom. Tricoli Andrea

PAGAMENTI PERSONALIZZATI  
FINO A 10 RATE AD INTERESSI 0

COMPRI OGGI PAGHI TRA SEI MESI

Via Tacito, 3 - Via Lincoln, 8  
Tel. e Fax 0922 876178 - RAVANUSA

## L'angolo della poesia

Presentiamo una poesia dell'autrice Rita Falzone che tratta di un problema sempre attuale: la mancanza di acqua. Segue una scheda biografica dell'autrice, moglie del nostro concittadino, il professore Gioacchino Falsone, ordinario all'Università di Trieste in Chimica.

### Sicilia assetata

Acqua, datemi acqua perchè  
io possa dissetarmi,  
perchè io possa rinverdire i colli  
agonizzanti.

L'arsura ha disseccato le mie forze,  
e dolgono le piaghe che affliggono  
il mio corpo.

Acqua io cerco,  
fresca e zampillante,  
sgorgare già la vedo dal mio grembo  
che umano abuso  
ha reso sterile nel tempo.

Fermate quelle mani ostili che  
hanno deturpato mie sembianze  
lasciandomi languire,  
datemi acqua ed io rifiorirò.

Rita Falzone

L'autrice è nata a Reggio Calabria dove ha studiato fino alla maturità. Dall'anno 1962 all'anno 1964 proseguì i suoi studi per guida-assistente turistica nella sua città natale.

Nel 1964 emigrò in Germania per motivi di studio, dove lavorò presso le Poste Federali Tedesche e frequentò l'Università di Colonia, conseguendo, dopo un biennio, un attestato di lingua tedesca.

In Germania lavorò nel Pubblico Impiego, nell'Import-Export ed infine nell'Insegnamento. Contemporaneamente consolidò le sue conoscenze in lingua inglese e francese.

Sposatasi agli inizi degli anni '80 si dedicò col marito ad attività di carattere socio-culturali a favore dei connazionali residenti nella Renania (Germania), dove venne istituita la prima scuola media serale per adulti e la prima scuola materna bilingue (progetto pilota).

Nel 1985 iniziò a scrivere un libro ultimato ma non pubblicato. Nel 1987 rientrò in Italia con la sua famiglia. Collaborò nella Redazione della rivista turistica culturale in lingua italiana, tedesca e slovena "Adria & mehr" di Trieste.

Attualmente vive a Monfalcone (Gorizia). La sua attività letteraria risale all'anno 1994. Il suo primo opuscolo di poesie è dedicato a Nicholas Green, il bambino californiano ucciso erroneamente sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel settembre del 1994.

Oltre che in lingua italiana, l'autrice scrive le sue poesie (preferibilmente a rima baciata) anche in lingua inglese, francese e tedesca. Attualmente scrive racconti brevi per bambini e per adulti.

## COMUNE DI RAVANUSA

### Comunicato stampa

L'Amministrazione Comunale di Ravanusa, comunica che è stata istituita in memoria dell'On. Salvatore Lauricella, una sezione per i non vedenti residenti presso il Comune di Ravanusa. Una volontaria civile dell'Unione Italiana Ciechi offrirà tutte le informazioni necessarie, affinché i soggetti interessati possano rientrare in un "Progetto di integrazione sociale". Il servizio verrà espletato dalle ore 9,00 alle ore 12,00 dal lunedì al venerdì.

Il dott. Domenico Falzone, consigliere provinciale della Margherita e il suo promesso impegno per la salvaguardia dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata.

## UNA CONQUISTA DEGLI AMMINISTRATORI DEL PASSATO

"Le lamentele degli utenti dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata sul vitto distribuito continuano, come riportato dalla stampa locale.

Bene ha fatto il dr. Pezzino a verificare la situazione.

Ma quando sarà ripristinata la cucina dell'ospedale?

Democrazia e libertà "La Margherita" di Licata, inizierà nel prossimo mese di settembre una raccolta di firme da inviare al manager dell'Ausl n. 1, per chiedere che venga riaperta la cucina dell'Ospedale.

Ma altre iniziative prenderemo sul presidio ospedaliero di Licata, che va salvaguardato perché è una conquista della nostra collettività e di amministratori che nel passato hanno avuto la capacità di realizzare questa struttura".

Domenico Falzone

## Bilancio previsionale Provincia di Agrigento

### Due emendamenti presentati dal consigliere Domenico Falzone

"Ho presentato due emendamenti al bilancio di previsione 2003 della provincia regionale di Agrigento che sarà discusso il 30 luglio p.v.: il primo riguarda l'acquisto dell'attrezzatura necessaria per le cucine dell'istituto alberghiero di Licata per una spesa di 100.000,00 Euro. L'altro riguarda la costruzione di un parcheggio per gli autobus sulla strada provinciale Licata-Montesole, nei pressi dello Stagnone Pontillo. Ivi c'è un sito archeologico interessantissimo, ma per poterlo visitare, i turisti che arrivano in autobus o anche in auto devono poter parcheggiare e in atto non esiste nessuno spazio. Spero che questo emendamento possa fare inserire nel piano triennale delle opere pubbliche la realizzazione di questa struttura necessaria alla nostra comunità.

A settembre in un conferenza stampa che "la Margherita" terrà, parleremo di altri due emendamenti da me presentati che riguardano la formazione ai fini della normativa sulla sicurezza sul lavoro e relativi finanziamenti agli imprenditori".

Domenico Falzone

Consigliere Provinciale "La Margherita"



## NOZZE D'ORO

Lo scorso 27 giugno hanno celebrato nella chiesa di San Domenico i loro cinquant'anni di matrimonio i coniugi Raffaele Bilotta e Rosa Porrello. A festeggiarli i loro figli Antonio con Rina, Giovanni con Rita, Mimmo con Enza e le loro quattro nipoti Valentina, Rosella, Fabiana ed Erika. Ad officiare la sacra funzione don Giuseppe Sciandrone, che ha tenuto un significativo sermone sull'importanza e l'unità della famiglia e i rapporti genitori e figli. Al termine della cerimonia genitori, figli e nipoti si sono ritrovati a festeggiare l'importante evento nella stupenda cornice liberty della villa Sapio Rumbolo.

T.A.

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

## FOTO

DIMENSIONI IMMAGINI  
**BRUCCULERI**

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA

Sottoscrivete il vostro  
abbonamento Sostenitore a  
"LA VEDETTA"  
versando Euro 25,00 sul  
conto postale n. 10400927

REGALATE

UN ABBONAMENTO AD UN AMICO



Corso Umberto ai pedoni - Quando si dice "a vutti cina e a muglieri 'mmiriaca". I licatesi non sono mai contenti.

## L'ISOLA CHE NON C'È

di Angelo Carità

Quando si tratta di chiacchierare i licatesi non siamo secondi a nessuno. Il problema nasce quando dalle parole bisogna passare ai fatti e decidere.

Si sa tutte le decisioni sono impopolari. Il tema di attualità è quello sulle isole pedonali e sui sensi unici.

Ci piace l'idea del Sindaco Biondi di istituire, l'isola pedonale lungo il Corso Umberto. La sua è una decisione coraggiosa, criticata da più parti e poco condivisa addirittura dagli stessi esercenti (bar-tabaccherie), che in passato e tutt'ora durante la settimana cercano di rubare sempre più spazi, gratuitamente, ai pedoni e agli altri negozi di abbigliamento, di occhiali, scarpe, corredi e boutique in genere. Addirittura i tavolini posti in doppia fila sui marciapiedi non permettono ai pedoni di passeggiare, di fermarsi con gli amici perché non c'è spazio. Altri sono scoraggiati dagli sguardi indiscreti e dalla maleducazione di molti che bivaccano e non consumano presso questi bar.

Paradosso: tutte le domeniche si è felici dell'istituzione dell'area pedonale. Oggi che l'area pedonale può diventare realtà per tutta l'estate si avvertono i mugugni da più parti.

C'è qualcuno che dice che alle ore 21.00 è ancora presto, altri dicono che il loro volume d'affari è diminuito. Altri ancora dicono che è inutile fare queste iniziative visto che ci sono pochi bar.

Andate a fare un sondaggio in via Atenea presso i commercianti per capire quanti di loro si lamentano del divieto di transito. Anzi ne sono felici. La verità è che in via Atenea c'è una grande offerta e la gente si affolla per fare i propri acquisti.

A Licata le novità non piacciono, si ha sempre un alibi per dire che le cose vanno male, si è delle vittime predestinate. Allo stesso tempo si vogliono le comodità: si vuole andare in macchina a cento metri di distanza, parcheggiarla sulle strisce pedonali, in doppia fila.

La prima verità vera è che ancora mancano i turisti. I licatesi rientrati da fuori sono pochissimi per tanti motivi: paura della siccità, scarsa liquidità causa Euro. Altro motivo più grave: molti preferiscono andare in vacanza per meno giorni ma usufruire dei servizi che Licata oggi non può dare.

Altro problema: i licatesi hanno poca fantasia. Questo è il momento importante per dare prova delle proprie capacità imprenditoriali. Bisogna creare attrattive nei locali per richiamare la gente. Mi ricordo che circa quindici anni fa il sabato sera andavamo spesso a Campobello di Licata. Ripeto Campobello e non Las Vegas. A venti chilometri da Licata. Oggi credo si vada a Gela al lungomare e poi in discoteca.

Licata cosa offre? Si può iniziare con la pulizia nei pubblici locali, bravi camerieri,

possibilmente ragazze, ben vestite oltre che gentili. Mettere del tovagliato particolare. Inventarsi un menù nuovo: ad esempio i frappè, i cocktails, le birre di alto livello, le crepes, coppe di gelato, delle torte di mousse, promuovere le insalate varie, le fette di anguria e tante altre idee, ad esempio la pizza in piazza. Si potrebbero presentare i prodotti caratteristici locali. Si potrebbero creare degli angoli musicali, anche musica stereo a volume accettabile. Degli angoli adibiti alla lettura dei giornali, dei libri, i computers.

A proposito di isola pedonale in via Atenea, andate a visitare il bar posto a metà della via e vedrete come con meno di 20 metri quadri quanti soldi si possono fare. Andate a vedere come hanno organizzato questi ragazzi la loro isola all'interno di una grande isola pedonale.

Si consideri la larghezza di Corso Umberto, a cura del Comune nella corsia di centro si potrebbero ospitare degli stands che trattino varie tematiche: uno per le informazioni turistiche (Omaggio di guide o depliant ai turisti). Uno stand dell'offerta informatica, uno dell'offerta storica, un'altro su Rosa Balistreri, un'altro ancora sull'Opera dei Pupi, un'altro potrebbe essere occupato dalla Tv locale che in diretta può mettere

a confronto Amministratori, cittadini e turisti su come viene vissuto questo periodo dell'anno e su come trascorrono le vacanze e per fare dei sondaggi sulle esigenze dei turisti. Altri stand potrebbero essere affidati alle aziende vinicole locali (La Lumia, Quignones, etc.), alle aziende produttrici di olio, alle aziende ortoagricole e vivaistiche. Altri stand dedicati all'artigianato locale (vedi i restauratori, chi lavora il ferro battuto). Si può dare uno spazio agli artisti locali: pittori, scultori, grafici). Eppoi si potrebbe programmare qualche spettacolo teatrale qua e là, coinvolgere i gruppi folkloristici. A cura degli esercenti organizzare dei piano bar. Evitare che tutto ciò diventi una fiera e cozzi con gli interessi dei negozianti che svolgono l'attività in centro. E' chiaro che tutto ciò deve avvenire in maniera organica e rispettosa dello spazio per la gente che dovrà sempre essere attenzionata al massimo.

Un'altra grande isola pedonale si potrebbe creare in C.so Argentina, meglio conosciuta "luci gialle". Credo che tre vittime possano bastare per chiudere quel tratto ai centauri e lasciarlo aperto ai soli residenti muniti di Pass. Quel lungomare andrebbe ripulito e consegnato alle persone civili. Oltretutto i residenti non sono sicuramente contenti di come vanno le cose, vivono tra rumori assordanti e disturbati dai "vastasi" in pianta stabile.

L'idea di fare gli spettacoli alla villa Elena, spero non faccia dimenticare la piazza Sant'Angelo che deve essere


restituita ai cittadini ed ai turisti, possibilmente meglio curata, e con le luci funzionanti.

Un'altra idea è quella di rendere fruibili le Chiese di un certo interesse storico tutti i giorni e fino a tarda ora. Anche il museo e il Castel Sant'Angelo dovrebbero essere meta di visite serali. Si potrebbero creare delle attrattive anche al Quartiere e a Pompei con mostre permanenti. Le idee non mancano. Perché non rendere fruibile il Faro? Perché non pulire bene il porto e il molo che porta al Cuore di Gesù ospitando esposizioni varie, degustazioni di ogni genere o piccole sagre. Inventiamoci una sagra seria e che duri e cresca nel tempo, ma lasciamo perdere la sagra del pesce, lasciamola fare a Sciacca dove non lesinano spese e la sagra la fanno con prodotti di qualità.

Si parla di concerti. Noi ci lasciamo scappare gli artisti per "motivi tecnico-contabili", altri se li assicurano. Questi artisti creano attrattiva e grosso movimento di persone e di soldi.

Bisogna investire sulle idee e non aspettare che arrivi la manna dal cielo. Bisogna investire nel settore terziario: la qualità, la cortesia e il prezzo danno ragione. Si copi la riviera Adriatica, si lavori sulle quantità.


Per quanto riguarda i sensi unici, speriamo Biondi abbia il coraggio di istituirli al più presto in Via Gela in direzione dell'uscita e sul Rettifilo Garibaldi in direzione centro. Anche le traverse andrebbero regolamentate con sensi unici e divieti di sosta su un lato, ciò per favorire l'imbocco della via Salso e il raggiungimento del ponticello di via Mazzini. Su quel ponte andrebbero posti rallentatori di una certa consistenza ed all'arrivo su via Mazzini incrocio via De Pasquali andrebbero posti dei semafori. Li può essere un tratto pericoloso. Non risparmierei il vigile di quartiere se non addirittura una pattuglia di due per ordinare il tratto fino Corso Re Capriata Sette Spade. Altri semafori andrebbero posti al quadrivio di Corso Umberto dov'erano prima. Uno andrebbe posto sul Rettifilo Garibaldi andando verso il centro prima di imboccare il Ponte o via Salso sulla destra. Comunque andrebbe studiato un sistema intelligente di semafori. Tutte le città civili ne hanno Licata no.



### FIOCO AZZURRO IN CASA COSTANZA

**Il giorno 15 luglio è nato  
Francesco, figlio di Salvatore  
Costanza e Maria Antonietta Lo  
Vullo. Fa compagnia al fratello  
Santo, felice per il dono che gli  
hanno fatto mamma e papà. Ai  
genitori e alla nonna Angelina  
facciamo i più vivi auguri.**

La Redazione



Arsenico e vecchi merletti

## Biondi day

Il nuovo Sindaco, Angelo Biondi, non appena insediato ha subito creato un nuovo posto di lavoro. Il suo.

Sbarcati a Licata, decine di clandestini sono stati accompagnati al locale Commissariato per gli accertamenti di rito. All'arrivo, sconvolti dalla circolazione caotica, dai cassonetti pieni di immondizia, dagli elettrodomestici abbandonati sui marciapiedi e dalle mille bancarelle che presidiano ogni angolo della città, hanno chiesto l'immediato rimpatrio.

In una recente intervista, il neo Sindaco Angelo Biondi ha dichiarato che in poco tempo trasformerà la città di Licata in un'oasi... Beach.

Nel corso della stessa intervista ha confermato di avere intenzione di trasferire i mercatini rionali: alla domanda "dove?", ha risposto, con grande sicurezza "Liola".

Ha anche fatto sapere agli interessati dove trascorrerà il prossimo Natale: In casa Cupiello, naturalmente.

Parlando con i commercianti che si lamentavano per i progetti di isole pedonali ha risposto con molta fermezza: "Così è, se vi pare".

Ai cronisti locali che gli chiedevano cosa avrebbe risposto una volta esauriti i titoli del suo repertorio di attore dilettante con malcelata rabbia, ha detto "Ma non è una cosa seria!"

Siamo certi che il neo Sindaco non se la prenderà per queste note scherzose. Stimandolo come uomo di spettacolo e persona intelligente, capirà certamente che questo è "Il gioco delle parti!"

Buon lavoro, Angelo.

E.A.

## LE NOSTRE PRECISAZIONI

Di seguito riportiamo alcune correzioni in merito ad alcuni errori verificatisi sul numero 6 (giugno 2003).

A pag. 7 Spazio Giovani l'articolo scritto da Giusy Di Natale il cui titolo doveva intendersi nel seguente modo: "Le donne salvate dalla legge sull'aborto".

A pag. 12 "Cestistica é C2" era da intendersi "Studentesca é C2". Anche all'interno dello scritto di Angelo Carità veniva per tre volte ripetuto Cestistica anziché Studentesca. Un evidente lapsus freudiano.

Le foto di pag. 8 (porto turistico) e pag. 11 (teatro Re) sono opera dello studio fotografico Carlo Santamaria.

Ci scusiamo con tutti i collaboratori degli evidenti ed involontari errori.

La Redazione

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITA'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITA'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa:

SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,  
CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO,  
GIUSEPPE PATTI, ANTONINO RIZZO,  
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSEPPE FRAGAPANI, ROBERTO PULLARA, PIERANGELO  
TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, MARCO TABONE

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI,  
DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 30,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: [caritangelo@virgilio.it](mailto:caritangelo@virgilio.it)

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848